


VITT. EMANUELE

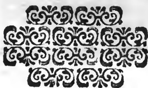

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
32 1
38



OPINIONE
FALSAMENTE ASCRITA
A L
PADRE PAOLO
SERVITA,

Come debba gouernarsi internamente, & esternamente la REPVBLICA VENETIANA, per hauere il perpetuo Dominio.

Con la quale si ponderano anco gli interessi di tutti i Prencipi;





IN VENETIA,
Appresso Roberto Meietti.

M. DC. LXXXV.

OPINIONE
FALSAMENTE ASCRITA
AL
P. PAOLO
SERVITA,

Come debba gouernarsi internamente, ed esternamente la Republica Veneziana per hauer perpetuo Dominio &c.



Criuo per atto d'obbedienza senza considerare la mia poca habilità, perche la prima consideratione della mia mente deue essere l'obbedienza al mio Prencipe, al quale tutto deuo, & al quale hò tutto dedicato me stesso, purche in que-

sti scritti vi sia cosa di suo seruitio, non mi Mancherà il desiderio di procurarlo, e la fedeltà di esprimerlo.

Mi comandano VV. EE. che le dia il parere in qualmodo si debba regolar' il Gouerno della Republica per hauere à sperare perpetua duratione.

Per condursi à questa notitia é neccessario distinguere; prima à dar regola al Gouerno della Città, nella quale si comprende il modo di tener' in offitio i Nobili & i sudditi; Poi dilattarsi al Gouerno dello stato, per ultimo dar forma al trattamento con Prencipi.

Ritornando à capo, potrei valermi del raccordo di S. Bernardo datto al Doge Moro, il quale disse, che tanto durerà la Republica, quanto continuerà il costume di far giustitia; massima non meno politica, che santa, perche sotto questa breue rubrica si contengono tanti raccordi, che adempiti, che siano si può pretendere di conseguirne la perpetuità del Dominio; mà per parlare con maggior adequatezza alla conditione de' tem-

pi

pi bisogna ridurre sotto al Titolo di Giustitia tutto ciò, che sia conferente al seruitio dello Stato, perche il Prencipe non hà Giustitia maggiore che conseruarsi Prencipe non, e per esser tale mantenersi lo Stato. Alcuni dilattano questa ragione che tutto ciò che sia conferente accrescerlo, mà in tanta ampliatione non puó far, che non s'incontrino accidenti tali, che anzi distruggerebbero, non che mantenessero la qualità di Giustitia, onde per ridursi se non al totalmente vero, almeno al verisimile diremo costantemente, che stimiamo Giustitia tuto ciò che conferisca alla manutentione dello Stato.

Nel Gouerno della Città è costume ottimo di imponer le grauezze tanto a' Nobili, quanto a' sudditi, perche la grauezza riesce minore, quando è vniuersale, e riesce giusta quando è senza partialità; Non è dubbio che leua il lustro alla Nobiltà l'esser taglieggiata, e nelli altri Gouerni i Nobili che pur non sono parti integranti del Dominio, mà ó sudditi, ò vassalli non pagano taglie, e sostentano i pesi

Publici più sù la spada, che su la borsa, mà già che l'antichità hà patientato quest'vso, e perche non è bene fomentare Priuileggi di spada è meglio lasciarne correr l'osseruanza, che mutarlo, perche anzi la mutatione darebbe occasione di troppo rissentimento alla Plebe, e di troppo pretesa a' nobili stessi parlo di quelli che per carattere sono tali, mà che non possedono le conditioni tutte conferenti tal grado; Ben'è vero che quando la grauezza, che venga imposta dall' arbitrio dipenda, raccordarei; d'esentarne ogni nobile, che ne hauesse ogni picciolo pretesto, e quando la grauezza sia annessa a' Beni modo, che si renda ineuitabile, sarebbe bene con ogni industria permettere a' Nobili il benefitio del tempo, e rimanendone contumaci trascurare i rigori dell'esatione à fine di preseruare li Beni a Nobili stessi, perche gl'estremi sono sempre pericolosi, e la Repnblica può patire da' Nobili non meno troppo ricchi, che dall'hauerli troppo poueri, e poi si comoue troppo l'inuidia, quando si vede se stesso spogliato, e il compa-

gno

gnò vestito de' proprii panni per non hauere hauuto il modo di pagare vn debito adossato per altrui volontà. Quei che non fondano nel Giuditio esagerano per grande abuso di questa Republica l'hauere Reggimenti; e Gouerni di sì scarse rendite, che quasi violentano i Giudici, e rappresentanti che l'amministrano à trapassar le regole del buon Gonerno, e doppo d'hauer giudicato, douer'essere giudicati per giustificare, se possono la loro integrità; Questo viene decantato abuso, & è in apparenza, perche douendosi dar modo di viuere à chi non l'hà, la deputatione de' Reggimenti sì poueri dà modo, non di viuere, mà di rapire; Tutta via mai consiglarci ingrossar questi Gouerni, perche se ne trae vn'altro più grande beneffitio Politico che è di tenere bassa la nobiltà minuta, la quale rassomiglia la vipera, che nel freddo non vale ad vsare il veleno, altrimenti se questi nobili, che sono discontenti di genio arriuassero à stato di mediocre fortuna vorebbero competenza con Grandi, e per forza del numero fareb-

bero qualche brutta tresca nello stato della Republica. Si contengono in offitio oltre la nobiltà, che tarpa l'ali à chi tenta volare, mà anco perche ogni terzo giono sono soggetti alla censura de' Grandi per il mal'amministrato Gouerno, sì che riconoscendo da loro la vita, e quella poca fortuna che possedono, hanno qualità di sudditi nell'apparenza de' Cittadini; Ben sì racorderei che in queste procedure si operasse à chiusi occhi, e quando non vi siano eccessi strabocheuoli che scandalizzino l'uniuersale de' sudditi, perche in tal caso e nessario con Publico risentimento detestarne la colpa, per altro è bene andar con mano delicata, bastando per castigo l'obligo di render conto; Crederei non fosse bene condannar nessun Nobile, benche grauemente criminoso nella vita, perche é maggiore il discapito, che fà l'ordine nobile nella stima, e veneratione de' sudditi, quando li vede passare per le mani del Boia, che l'auanzo della proffessata Giustitia, perche mai nessun si pretende obligato à chi gl'habbi fatto Giustitia, perche

che lo stima tenuto per se stesso di farla, mà nè meno mi piacerebbe che questi estremi criminosi fosser o veduti per le Piazze, perche all'hora causarebbero sinistra opinione del Gouerno maggiore, mà ò lasciarli fornire la vita in carcere, ò quando sia pur necessario farlo con vna morte segreta; Se poi per l'assenza di questi rei sia necessario sbandeggiarli, ciò si faccia con tutti i rigori, perche all'hora se più non si fà, più si crede non poter farsi, mà altrettanto rigore si vsi nel restituirgli, perche essendo per se stessi membri putridi, e recisi non à espediente ritaccarli al corpo con deturpamento & ripezzo; Qui preuedo che alcuno vorrà adossarmi di cattiuo nocchiero, e mentre tento di sfuggire lo scoglio di Carridi, inciampo in Scilla, cioè mentre procuro di tener bassa la nobiltà minuta, non sappi antiuedere il pericolo della nobiltà maggiore, che pur douerebbe come più rileuante essere in maggior considerazione; scopro l'oppositione, mà non la stimo, e ciò nasce dalla lunga prattica di questa Città, per la quale ardi-

sco di profettizzare, che mai la Republica di Venetia sia per patire quel fine, nel quale vrtarono tutte l'altre Republiche, cioè che ridotta l'auttorità di molti in pochi, e di pochi in vno ogni Republica habbi terminate in vn Principato; l'emulatione che corre trà Grandi, & altri, che vogliono esser più Grandi, mà trà quelli d'vna Casa stessa, e tra li stessi fratelli assicura da questo pericolo, e se venisse per impossibile data facoltà ad vna frattellanza di fare il Dittatore della Republica, mai si accorderebbero di leggere vno de' loro stessi, e più tosto gradirebbero d'essere nobili di Republica in numero di cento, che Prencipe dei sangue, e fratello del Rè.

I reggimenti maggiori che sono detti reggimenti di spesa, lasciati in questo stato dalla prudenza de' Progenitori per dar occasione a' nobili troppo ricchi d'estenuare il contante douerebbero dispensarsi conforme l'intentioni di chi li hà instituiti, cioè à quelli, che habbino il modo, & il genio, perche se si daranno a chi non ha il modo voranno trouarlo nello stesso reg-

reggimento per *fas* & *nefas* e se sarà de' buoni costumi conuerra farla da scrocco, per non hauerlo a far da tristo, e nell'vno si aquista l'odio, e nell' altro si perde il rispetto de' sudditi. Questo è punto di gran rileuanza, e demerita molto con la Patria quello che fà vn tal reggimento con poco lustro, perche rende comprensibile quella persona, che rappresenta il suo Prencipe, & ogni ribellione de' sudditi ha hauuto la prima origine dallo sprezzo del medesimo Prencipe. Gl' eccessi, che commettono i Nobili fuori di Gouerno, se sono tra Nobili, e nobili di fortuna eguale, conseguita che sia la pace trà loro si possono assai compatire; se trà vn Nobile di conditione eleuata, & altro Nobile di pouero stato bisogna vendicarla con qualche rigore all'istesso per non commouere gl'humori corrotti de gl'altri suoi pari, se d'vn inferiore, ma nobile con nobile di grandi adherenze castigarlo con mano pesante, acciò quello che si vede mancare nell'auttorità publica, non si procuri col mezo de gl' adherenti; se poi tra Nobile, e suddi-

to ſi cerchi ogni occaſione di giuſtificarlo, e quando non ſi poſſa ſi caſtighi con maggior ſtrepito che danno ; ſe tra ſuddito, e nobile ſi vendichi con ogni eccesso, acció non ſi familiarizzi l'vſo di poner mano nell'ordine Patritio , ma ſi preſerui ad ogni potere il concetto, che ſia ſangue ſagro, e venerando.

Nelle Giudicature Ciuili ſarebbe neceſſario ogni ſpaſſionatezza, e recider la cattiua fama, che la Giuſtitia ſia partiale verſo il nobile, & il ricco, e per leuare queſto peſſimo concetto non permetter manco alcun'auantaggio nell'ordine , perche vn pouero che reſti pregiudicato nell'ordine, ſi rende da ſe ſteſſo eſiliabile di vedere la deciſione del merito, & in propoſito della Giuſtitia Ciuile mai ſi vſera ſouerchia auertenza nel farla apparire integra, e ſincera, e queſto rileua vn gran fondamento dello ſtato, perche quando il ſuddito conoſce d'hauera la Giuſtitia dal ſuo canto, quando la meriti , ſi conduce a tolerare molti altri peſi, come all'incontro vno che reſtaſse a torto pregiudicato nella

facol-

facoltà, benche per gratia le fosseri-
messa ogni altra sua colpa criminale
mai hauera animo di buon suddito,
perche l'ingiuria resta indelebile nel-
la memoria, & il beneffitio della con-
seguita indulgenza suanisce.

Gl'eccessi tra Plebei, e Plebei si pos-
sono giudicare con via ordinaria, &
in questo fare che la Giustitia appari-
sca nel suo essere, non trouando Po-
litica che la frastorni, anzi imitando
Catone che fomentaua la discordia
de' serui nella sua famiglia; si tenghi
disunita quanto si può, al qual fine so-
no state permesse le battagliole dagli
antichi Patritij.

Ouuiare quanto la peste ogni am-
massamento di numero, perche non
vi vorebbe a souertire la Republica
che la facilita del popolo ad vnirsi in
qualche conferenza, ed è tanto peri-
colosa questa vnione, che bisogna de-
testarla, & abborirla anco nell'ordine
della nobilta, perche ritrouandosi in
ogni corpo humano molti humori
corrotti, se sono separati, e disuniti, ò
non oprano male, ò facilmente si cu-
rano, ma se fanno la mossa si rendono
dif-

difficili, & alle volte mortali; E tanto appunto s' incontra nel corpo Ciuile, si s'inuigili a dissenti, ò seditiosi, ò speculatiui, particolarmente quando pretendono censurate il Gouerno. Habbiasi auanti gl'occhi l'Eresia, che ha deuastata la Chiesa, non introdotasi in altra maniera ne'suoi principii, che per forma di scherzo, e curiosità. L'Arsenale si mantengo in punto, e benche non insista il bisogno figurasi, & habbisi in mente che vn Prencipe può distruggere in vn giorno migliara di huomini, ma non puó potenza hùmana far nascère, ò concepire vn tal'huomo in istante, perche quelle cose, che dipendono dal tempo, bisógna anticiparle col tempo; si tenghino contente quelle maestranze, non si abbadi a risparmio ciò che rileua la salute vniuersale.

In occacone di qualche delitto di quegli operarii si castighino ad vso di Padre, e figliolo, cioè con apparente rigore, ma per questo che non s'allontanino da Casa; facciasi in somma che credano la fama del Topo, che tutto il Mondo sia la sua Zucca.

Li Segretarii & ogni altro informato de' Publici interessi si procurino Zelanti, e sufficienti, masi tolerino anco di poca vaglia, si pensino prima di admetterli, ma admessi si trattenghino quali si sono, perche pochi vagliono a far bene, & ogni vno è habile a far male, & è più facile schermirsi dalle insidie d'vn nemico potente, ma estraneo, che da vn scelerato seruitore domestico.

Le Arti che sono peculiari della Città si conseruino, e per conseruarle non s'aggrauino di molti pesi, perche l'vtile che hauuto forza di persuadere gl'huomini à cercar nuoui mondi con tanto rischio di vita, se non si lascierà trouare dal mercante, oue lo spera anderà a cercarlo altroue sin negl'Antipodi; Gl'Artefici si lusinghino a non peregrinar fuori di Patria, perche l'arte é vn'Ente fantastico, che non ha essere; l'Artefice è insieme speculatiua, e prattica dell'operatione, e se si accomuna a più luoghi perde la meta del beneffitio, che cōsiste nel giouare a se, e nell'accomodare ad altri.

I Matrimonii trà Nobili, e Donne

Ple-

Plebee ſi tolerino, ſe ſono opulenti, perche in queſto modo molte volte occorre, che le fatiche de' ſecoli di molti Plebei, forniſchino ad arricchire vna Caſa de'Nobili, & è queſta vna dolce forma d'impartitione, per la qua le ſe bene declina in aſtratto, mà nelle coſe reali ſi aualora, e fortifica. Non ſi pauenti che la prole rieſca con genio vile, perche niente più auuiliſce del biſogno; E ſi ponga in conſideratione di vantaggio l'intereſsare con queſto mezo la Plebe all'affetto de'Nobili, per il quale reſtano accinti a procurare la permanenza con vincolo più dolce del commando. Gl'honori grandi della Patria ſi diſpenſino, quanto più ſi può à quelli che ne hanno qualche ragione per retaggio, leuato il motiuo di qualche eſtraordinario merito, perche in tal caſo ogni prodigalità ſi fa virtù. Per altro voler qualificar perſone, che non ſi ſappino annouerare nella terza, ò quarta aſcendenza, è dare occaſione di ſtupore a'ſudditi, e d'Inuidia a'principali, come anco aualora la pretendenza de'più abieti, quali non trouando in

quel-

quella fortuna conditione che ecceda il loro ordinario talento, non sanno trouar ragione, perche quel tale lo habbia conseguito, e loro ne restino esclusi, oltre che il voler nodrire vn stomaco dozinale con viuande da Prencipe è vn darle occasione di infermarsi per insuficiente digestione: Il suddito poi difficilmente si persuade dispensare eccessiua riuerenza à chi la dispensaua mediocre; dal che concepisce, che quella dignità non sia molto riguardeuole, se è attribuita à persona di poco riguardo.

E perche la conditione vniuersale delle cose sublunari soggiace al destino di hauere per Compagna l'infettione, e le Republiche più d'ogni altra, come corpo composto da molti indiuidui, onde si moltiplica il diffetto, quando accrescono questi membri Per questo mi sarà dispensata la libertà del dire, la quale è fondamento necessario per ben seruire; Dirò dunque, che anche la Republica Venetiana patisce questa fatalità, dalla quale nessun'altra Republica è stata esente, e se vi è stato chi ne ha prescritto vn'

Idea

Idea senza macchia, questa è vna Potenza frustratoria, perche mai si è ridotta all'atto. Il diffetto della Republica è l'esser troppo numerosa per voler'essere Aristocratica, onde sarà sempre bene con ogni artificio fare che il maggior Conseglio delleghi, quanto più grande auttorità al Senato, e Consiglio de' Dieci, mà con modo nascosto, e segreto, e che non si scopra, che doppo il fatto, perche come s'hà spogliato vna volta, è per sempre con felice riuscita della potestà deliberatiua; se così si anderà pratticando nella Giuditiaria, e distributiua, & in ogn'altra cosa che succeda, si potrà sperare di migliorar la costitutione della Republica. Il maggior Conseglio non si può negare, che non odori di popolo, e perciò è soggetto ad impetuose deliberationi non sempre librate dall'esperienza, e veramente ne resto stupito, che l'antichità tanto giuditiosa, e Zelante non habbia fatto qualche passo di vantaggio, valendosi della simplicità di quei tempi, e se non altro portato il termine più lungo di confermar'i soggetti del Se-

nato

nato che di anno, in anno, perche con questo obligo pare che diffenda dal pericolo di inciampare nella tirranide de'Grandi, e fà inauedutamente vrtare in quella de gl'infimi, tanto più odiosa, quanto più numerosa & inesperta; Rissolutioni più vigorose si vederebbero ne'i Senatori, se non doueſſero restare in continua adoratione della Piazza.

La Carica d'Auohadore douerebbe eſſer dispensata con estremi riguardi & à persone che si soleuaſſero più che sia possibile dalla conditione baſſa, perche se gli soggetti, che la sostengono haueſſero genio alto, e non badaſſero à lusingare la Plebe del conseglio si potrebbero fare dal Senato, e dal Conseglio di Dieci molte deliberationi nelle occorenze, quali benche eccedeſſero la loro auttorità ordinarai, ad ogni modo conuerebbe patientarsi, & il tempo canonizzarebbe la Potestà, che per altro vn'Auogadore per fine di farsi accetto, portala la censura al Conseglio, & all'hora per gelosia d'auttorità violata, benche fosse quanto si voglia espediente, se ne vede

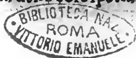
de l'abolitione. Bisognerebbe che quando non sia dispensata la Carica d'Auogadore a'soggetti, che pendano più al Patritio, che al popolare, fosse ò di genio rimesso, e fiaco, o se spiritoso, e sufficiente, non totalmente integro, mà macchiato di qualche l'ordura di ciuanzo, acciò il primo non vaglia, il secondo non ardisca attaccarla con Grandi; altramente vn'Auogadore che habbia talento, integrità, e malignità può facilmente appicciar fuoco ne'quattro Cantoni della Republica.

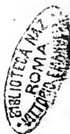
Per queste ragioni, ò poco diuerse sara sempre bene diminuire l'auttorita alle Quarantie, perche vn'aggregato assai popolare istituito così numeroso per declinar il pericolo a render venale il Giuditio Ciuile; ma inciampa in quell'altro di ammassare vmori peccanti, e corrotti, e dar troppa sostanza a chi habbia la febre; veramente merita scusa il Medico Fisico se per sanare il fegato offende lo stomaco, perche niente meglio sa far'il Medico Statista. Nel Ciuile si può tolerare l'auttorita, ma nel Crimina-

le

le sara sempre bene minorarla, e ciò con l'assumersi dai Conseglio di Dieci ogni caso che ne habbia apparenza, e col tralasciarsi affatto di dellegarne dal Senato, e dalla Signoria, come spesso si suole; Se queste Quarantie non vi fossero, crederei fosse meglio, ma però altretanto crederei necessario prouedere l'alimento per altra strada, a tanto numero di otiosi, e bisognosi insieme in questo stato stimarei molto meriteuole con la Patria quella fratterna de' Grandi, e Benestanti, che disegnasse vno di loro perpetuamente al corso delle Quarantie per decrescer il numero de più bassi, e per tenerli più facilmente à freno, e studiarsi quanto si può con qualche spetioso pretesto di leuargli l'auttorità di giudicare nel Criminale i Nobili, perche in tal modo quella tal conditione di gente perderà in gran parte il priuileggio di nobiltà; come pure la vederei volentieri esclusa dal Senato, mà questa è cosa da desiderarsi, non da sperare.

Il popolo resti sempre prouisto con abbondanza delle cose spettanti al vit-





to & à miglior prezzo si può, e saperси la natura di quella fecia, che quando anco la carestia à causata dalla scarsa racolta, viene attribuita à grande auaritia de' Nobili; onde, chi vuol farla tacere bisogna otturarli la bocca.

Si procuri d'impiegare più numero de' Plebei, che si può in Ministerii Publici, a fine che trahendo il vitto dal Publico si affettionino al Gouerno, & a fine che si scansi il numero de gl'affamati. Perche se la fame fa render le Piazze, fa anco cimentare la vita con ogni suantaggio per non perderla, ad hora, per hora, consigliarei però che si accettasse Ministro, che hauesse guadagno bastante a mezanamente viuere, perche altrimenti volerlo impiegare con poco vtile è darli occasione quasi giustificata di rubbare.

Le Donne si conseruino honeste, e per hauerle tali si tenghino retirate, sapendo che ogni consumata disonestade ha hauuto principio da vn saluto, da vno scherzo; si reprima l'abuso moderno, che i Nobili vsurpino

per

per se gl'vffitii della publica auttorità, col forzar'i sudditi a far pace, a far pagamenti, ó matrimonii, e tralasciar di ricorrere a'Magistrati, perche questa è la più pesata superchiaria, che possa patire il suddito, e valeuole a fare vn Vespero Siciliano, & anco non lontano permettere in briga i Nobili stessi nel voler sostenere i loro partiggiani.

In ogni occorrenza, che venga impegnata la publica fede, si osserui senza badare a qualche proffitto, che nel romperla venirebbe, & auertasi che il beneffitio di violarla, è momentaneo, & il danno di non mantenerla è perpetuó, perche vn Prencipe che non osserua la fede, se vuol farsi credere bisogna, che inuenti vna nuoua Religione, che possi obligarlo, gia che la prima obligatione non ha hauuto forza d'astringerlo. Se vn Priuato senza fede si rende in habile di riceuer soccorso d'altri si che a pena li vien creduto con l'oro in mano, molto più si pregiudica vn Prencipe, quale non è soggetto a'Magistrati che lo censurino, onde non hà altra legge, che quel-

la

la che costituisce à se stesso.

I Nobili si astenghino dalla Mercatura, e sappiasi che chi vuol hauere mercanti nella sua Citta, bisogna che i Nobili tralascino di far mercantia, perche temono quelli di restar superchiait; Li Spagnoli che amano si poco i Veneti non hanno titolo più odioso quanto col nominar Venetia Republica de Mercanti; Per antica legge vn Nobile macchiato di Mercantia non può entrare in Torneo, stimato non pareggiarsi con Caualieri; la mercantia può eccessiuamente in breue tempo arrichire, & estremamente imponerire vna Casa, & l'vno, e l'altro non è espediente in Republica; Il Mercante per necessità è forestiero, mentre hà comercio. & interesse in altre reggioni, & il Nobile non deue hauere altra affettione che nella Patria; Se i Politici insegnano che non comple al seruitio della Città l'hauer fabriche troppo fontuose uel suo Territorio, perche occorendo che il nemico assedii la Citta, il Cittadino per timore di vedere rouinato la sua Villa più fecilmente inclina ad arren-

derſi;

dersi, Che cosa diremo noi di quei Nobili, che mercantando possono hauere molte centinara, & migliara di scudi ne' paesi esteri, & alle volte nemici, oltre che chi porta robbe nuoue in Città, porta insieme nuoi costumi. Al principio della Republica la mercantia fù necessaria per redimersi dalla pouertà, hora é sospetta come fomentatrice di troppa richezza. Il latte che è vn buon cipo per vn fanciullo, se mai si cambiasse in altro nutrimento alleuerebbe vn stomaco fiacco e debole; Anche le Città hanno i loro periodi, ciò che comple alla nascita, non fà à proposito all' eta adulta. Li Genosi che conseruano questo costume hanno poco grado tra gl'altri Prencipi, più vagliono ad vno per vno, che tutti insieme.

Le souerchie Pompe si bandiscano & come se queste venisero esercitate solo da' ricchi sarebbero profiteuoli alla Republica, perche euacuerebbero il sangue à chi è troppo sanguigno, così per l'emulatione che corre tra Citadini sono rouinose à chi non può esercitarle senza discomodo, se si

potesse introdure questa distintione sarebbe vna continua purga per gl'humori corotti, mà non potendosi, è lo stesso che prender ogni giorno Medicina in cambio di nutrimento, onde in poco spatio fornisce il male, e la vita; Chi è posto in necessità di fare quello che non può, per farlo adopra i mezi che non deue; Si dice che l'oro è cimento dell'honestà delle Donne, in questo caso sarà tentatione delle Donne, e de gl'huomini non solo nell'honestà, mà della Giustitia, e fedeltà insieme.

Si pensi prima che far'vna legge: ma fatta s'osserui, e non si trascuri l'osseruanza, e perciò si vsi maggior tardanza nel farla, perche chi tolera l'innobedienza nelle cose minori, viene ad insegnarla nelle più grandi. Il nobile che ha per segno di grandezza di mostrarsi disobediente offende la Patria, e se stesso con questo Esempio più che con altra disolutezza, perche impugna a drittura la publica auttorità.

Nella Monarchia si può redimere questo pregiuditio più facilmente che in vna Republica, perche vn successo-

ceſſore riſſoluto, ſe paleſa ardenza di comando tanto baſta ad inſegnare l'obbedienza a'ſudditi, ma la Republica che é eterna non può perſuadere queſta differenza di genio, e voler sbarbicare in Republica vn'abuſo inuecchiato ne'Nobili, non può farſi manco con la vita della meta de'Cittadini.

Occorendo il caſo di far qualche deliberatione, che ſi poſſa vedere mall'accetta all'vniuerſale, particolarmente nella Giuditiaria ſara bene ſparger fama che ciò ſia ſeguito in ſtretezza de Voti, acciò ſe non altro la Piazza ſuponghi di hauer hauuto compagni nell'opinione.

Si cuſtodiſca il ſecreto, & raccordiſi quell'antico vanto dato alla circonſpettione Venetiana, quando fù condannato il Carmignola, che in numero di trecento Giudici, ne rimaſe occulta la deliberatione otto meſi continui: quello che i Prencipi aſſoluti non ſanno trouar nella fede di ſoli quattro Miniſtri, benche eceſſiuamente beneficati; E non minor merauiglia ha portato la depoſitione del

Doge Foſcari tenuta ſegreta dallo ſteſſo fratello.

Veramente vna Dote si grande che era Dote della Republica non ſi può ſenza lagrime vederla in qualche parte ſminuita per l' inconſideratione della giouentù, la quale non ha fine reale, ma per genio mal cauto, e troppo libero ſi laſcia vſcire di bocca.

Biſognerebbe che ogni Padre di Famiglia Nobile inſieme con la Dottrina Chriſtiana inſegnaſſe alli figlioli l'vſo della ſegretezza; Ma per sfuggire il pericolo di perderla non permettere che ſi diſcorrino le materie publiche fuori del luogo, manco tra li ſteſſi participanti.

Gl'honori della Patria ſi diſpenſino a gradi, e ſi fughino i voli perche ſono pernicioſi. Il vederſi vna nuuola veſtirſi all'improuiſo di luce, fa inditio che toſto debba ſuccedere vn Fulmine. Ha ſembianza di Iſtrione chi in iſtanti hà portamento da Prencipe, diſpenſando gl'honori per gradi s'impediſce alquanto la giouentù a conſeguirli, e ſappiaſi che come più gioua vn Medico di mezzana dottrina,

ma di lunga esperienza, così per gouernare la Republica sarà migliore vn'ingegno spesso adoperato, benche per altro non molto acuto.

Le Cause Benefficiali sono molto a proposito; ma con altretanto proposito sarebbe beneleuante l'appellatione alla Quarantia, e domandarla al Senato, perche spesso occorre che queste cause habbiano a decidersi per ragione di Politica, & questa, ò non si sa, ò non si stima da quella conditione de' Giudici, e poi rassembra vna gran dissonanza, che vna sentenza, nella quale interuiene la persona del Doge, e la Signoria venga censurata da vn Quaranta Personaggio di sì poca stima. Se si metesse mano a riprendere rigorosamente, ma segrettamente quei Interessati, ò Auuocati, che nottano le appellationi, potrebbe esser che l'vso col tempo facesse effetto di legge. Se occoresse che alcuno si procurasse qualche decisione di Rota in Curia, comandarle vigorosamente vna renontia *ab impetratis*, perche altrimenti tutte queste Cause deuolueriano a Roma, oue

sono tenute per sagrosante tutte le pensioni, che vengono imposte, & a questo modo si perderebbe vn quarto del Giuditio Ciuile; Contentarsi che l'Autore di Rota assomigli vn Vescouo *in partibus*, dignita di Titolo, ma senza sudditi.

I Vescoui dello Stato siano sempre preconizzati in Conciftoro da Cardinale Venetiano, senza però la circostanza di crearlo Procuratore, perche non procuratore, ma Protettore si chiamarebbe, come abusiuamente si vantano quelli delle Corone, e quando si ponesse mano a questa deputatione è facil cosa, che la Corte desistesse di crear Cardinali Venetiani, a fine di obligar la Republica di riccorrere ad vn Forestiero, il che col tempo potrebbe dar qualche pregiuditio al Concetto di Testa Coronata, e quando la preconizatione fosse fatta diuersamente negarle il possesso temporale, e render otiosa l'elettione, & ogn'altra pensione, che fosse posta sul Vescouato. Ben è vero che quando il Nipote Cardinale facesse la preconizatione, e godesse il carattere della

No-

Nobilta Veneta, non si potrebbe ricusare, benche non fosse Venetiano. Se mai la congiuntura portasse vn Papa, non dirò Venetiano, perche sarebbe cosa di strepito, ma non d'vtile, anzi da temersene considerabile sconcio, ma Papa Forestiero, ma di buon genio verso la Republica sarebbe bene impetrare vna volta per sempre la concessione delle Decime del Clero, come fù gia sotto Clemente sesto, la Bolla del quale è miseramente perita, e ciò per leuarsi d'obligo di dimandar la ogni quinquennio, ò settenio, e per aggiungere questa circostanza all'altre prerogatiue di Testa Coronata: come pure se nel Titolo, che da il Papa al Doge, si potesse impetrare vn superlatiuo come carissimo, ò dilettissimo, che s'accostuma co'Rè, sarebbe di lustro della Republica, la quale sì per queste cose riccordate, che mancano, si per non vedersi mai vna promotione di Cardinale in personaggio, che risseda Nuntio di Venetia, corre a Roma in vn terzo genere trà le Corone, e lo stato Ducale; Quando tanto si ottenesse da vn Pontefice

ben'affetto si potrebbe corrispondere col fare vna legge che gl'Ecclesiastici non fossero giudicati criminalmente che dal Consiglio di Dieci, ò da'delegati dal medesimo. Parlando dell'auttorita del Consiglio di Dieci raccorderei vn'osseruanza rigorosa delle Parti dello stesso Conseglio, e più tosto prender per mano le materie, e le Parti stesse, e modificare quelle che per le mutationi de tempi riuscissero difficili in prattica, facendo che la inuocatione si introducesse per publica gratia, non per priuata arroganza, ma stabilite, che fossero bisognerebbe esigerne con ogni rigore vna cieca obbedienza, il che gran rispetto darebbe al Consiglio, il quale esercitando la mano regia riceue troppo smacco con tante, e sì palesi tragressioni; E perche è pericolosissimo quel Gouerno, che non habbi, ò non vogli hauere vn Magistrato d'indispensabile obbedienza ma perche sempre le licentiosita nascono nell'ordine Nobile, sarebbe meglio permettergli l'vso dell'armi da taglio nelle Publiche strade, e con altrettanta osseruanza impedi-
re

re la dilatione dell'armi da fuoco, che possono causare qualche estremo inconueniente; ad ogni modo questa è già licenza vsurpata, e perche si è fatta commune alla Plebe, il Nobile che pretende differenza, si familiarizza l'vso delle Pistole, onde chi vorrà tener in offi. io l'ordine Patritio, sarà necessario esterminare la licenza Popolare affatto, leuando mano di conceder licenza di portar'armi per qual si voglia pretesto, cessando già il bisogno di deputar Custodi a'Personaggi dello stesso Consiglio, & ad altri, che sotto titolo de'Ministri le impetrano, ò leuarla, ò conceder l'vso della sola spada; perche l'hauere popolo numeroso, & armato è vn'hauerlo troppo vigoroso; se tanto restasse deliberato non sarebbero mal spese due vite de'primi transgressori acciò si imparasse questa obbedienza vniuersale.

Impedire con tutto l'animo, e con tutte le forze, non risparmiando ogni mezo, che possa conperare, che l'Auogadore non ardisca di portar la censura de'Decreti, del Consiglio de'

Dieci, e del Senato ad altro Conseglio, mà se questi meritassero censura, quella mano, che li hà stabiliti, quella stessa li modifichi, altrimenti sempre resteranno distrutti con totale depressione de' Grandi, e manifesta esaltatione degli infimi.

Circa l'auttorità del Consiglio di Dieci, la vederei volontieri delegata con mano più stretta, hauendo in consideratione non solo la dignità de' reggimenti, mà la dignità, e merito delle persone, perche sempre sarà più stimata, quanto meno communicata, raccordandosi che i raggi che nel sole sono d'oro, prostati alla Luna sono d'argento. Veramente l'antichità sarebbe molto meriteuole, se hauesse procurato tempo più lungo ad vn corso ordinario di questi soggetti, tanto nella qualità di Capo, quanto nel Corpo dello stesso Consiglio, mà perche quello che non si è fatto in quei primi tempi non occorre pensarlo ne' i moderni, per tanto se col pretesto di non moltiplicare tante elettioni singolari, e fra l'anno si potesse serrare lo stesso Conseglio, ed in tal modo, pre-

preseruar quei soggetti, che hanno voto nel medesimo da quelle repentine elettioni, che si fanno per scrottinio di Pregadi, nelle quali hà tanta parte la Quarantia, & altri della medesima conditione, sarebbe molto à proposito. Vero è che questi soggetti restarebbero immuni da'Reggimenti di spesa, mà l'immunità sarebbe breue, mentre fornirebbe in vn'anno Si dira che in tal modo si fomenti troppo l'auttorità de'Grandi, ma rispondo che questa autorità non può causare gran disconcio, mentre continua per pochi mesi, si come all'opposito si legano le mani à chi douerebbe hauerle sciolte per dispensare Giustitia, mentre ogni otto giorni è in pericolo d'esser bersaglio della parte più bassa, tale non meno per la conditione dell'animo, che per quelle della fortuna; molte volte mi sono stupito, come hauendo già il Conseglio di Dieci non solo la giudicatura Criminale, e qualche parte della mista, mà la deliberatiua, e Politica, benche consistente in maggior numero per la Giunta s'habbi lasciato tanto ristringere, pa-

rendomi impossibile, che al tempo di quella modificatione tanto fosse vigorosa la parte inferiore, che la maggiore, e la mezzana non habbi hauuto consideratione, che sia molto meglio obbedire à pochi Grandi, che à molti inferiori, in questo stato di cose è chiamata la prudenza de gl' Ottimati à non trascurare occasione, oue con modo lattante di lontane apparenze si supplisca per quanto si può alla passata trascuratezza.

Si faccia stima della virtù in chi si attroua, e se vn Personaggio non Nobile la possede s'apprezzi, perche é abbastanza fatto nobile da se stesso, & ogni nobiltà hereditaria hà hauuto origine da qualche virtù personale, si procuri trattenerlo, e se vn Mercante, che approdi con poche merci, che si consumano, è ben veduto, molto più deue essere vn virtuoso, che lascierà eterna richezza; si trattenghi ben contento, se non altro per non mostrarsi Talpa, che abborisce li splendori del Sole, e di ciò tanto basti nel primo Capo.

Nel

Nel secondo concernente il Gouerno de'sudditi, se si parla de'sudditi dalla parte del Marē non occorre farne molta speculatione, perche non hauendo altri confinanti, che il Turco, e non essendoui personnaggi di molte ricchezze, ò adherenze, resta il solo obligo di farsi conoscere Prencipe giusto col procurarsi buoni rappresentanti,& in questo ogni diligenza non sarà mal'à proposito, perche per altro, quando habbino Giustitia,& abbondanza, non penseranno mai à mutar Gouerno. Quei pochi sudditi d'Istria; e di Dalmatia confinanti con l'Imperio, non hanno alcuna conditione, che possi dar gelosia, e poi sono per se stessi assai affettionati alla Republica Serenissima nè qui bisogna Politica, e basta la maniera ordinaria, senza alcun artificio; Per i sudditi Greci del Regno di Candia,& Isole del Leuante non è dubbio, che ricercano maggiori riguardi perche la fede Greca mai è sicura, e poco si renderiano difficili à cambiar la Republica col Turco, mentre hanno l'esem-

ſempio di tutto il reſtante della natione dominata da quell'Imperio, Queſti dunque come Fiere ſeluaghie vanno cuſtoditi con maggior diligenza à fine, che non vſino i denti, e l'Vnghie, come porta la natia ferità. Il più aſſicurato ripiego è mantener buoni preſidii, che li tengano in Offitio, & auuilirli con ogni ſtudio, nè curarſi d'agguerirli, con fine che preſtaſſero ſeruitio in alcuna eſterna inuaſione; perche ſempre moſtreranno tanto maggior ſiniſtro talento, quanto maggiori haueranno le forze, imitando il calor febrile, che più arde, e cuoce in vn Giouine di Sangue caldo che in vn vecchio raffreddato. Queſti ſono della natura del Galeotto quale ſe foſſe trattata con dolcezza, & amore, pagarebbe la corteſia con ſeditione, e portarebbe la Galera, & il Patione in Algeri; Vito, e baſtone, e riſſerbare l'auttorità à più propria occorenza. Per i Nobili della Colonia non ſi deuono traſcurare le diligenze maggiori, perche oltre la ferocità del Clima, & il coſtume Barbaro, hanno il carattere nobile, che gl'eſempi
di

di tante ribellioni in Candia ne fanno proua. L'vſo delle Colonie é ſtato ſalutare nella Republica Romana, perche conſeruandoſi ſino in Aſia & Africa il genio Romano, non perdeuano l'affetto alla prima Patria, per quanto ſapeſſe traſcorrere il tempo, e faceuano effetto, che gli Ineſti ingentiliſſero il Terreno: la doue in Candia il Terreno ha fatti ſeluatici gl'Ineſti; ſe queſti tirraneggiano i Villani far moſtra di non vederlo, acciò non ſi notriſca affetto tra di loro: ſe poi traſcendono in altre occaſioni vſar'il caſtigo con ogni rigore a fine; che vantino poco Priuilegio tra gl' altri, e nell'vſo di quelle giuriſditioni, che pretendeſſero cogliere congiuntura d'ogni colorito preteſto per fargliene pregiuditio, e quando venga poſto in dubbio la loro Nobiita, vſare eſtrema auttorità nel riconcedergliela. In ſomma hauere ſotto l'occhio, che tutto il bene, che da loro ſi pretendeua è ſeguito, che fú l'aſſodare il Dominio, onde per l'auuenire non ſi hanno da attendere che pregiuditii.

Per i ſudditi della Terra ferma è nec-

neccessaria arte più recondita, distinguer quelli che per antica inclinatione hanno affetto alla Republica, come Bresciani, Cremaschi Bergamaschi, e Vicentini, e nell'occorenze corrispondergli con qualche segreta partialita, mostrando di conoscere, & apprezzare questo lor genio hereditario. Per gl'altri che hanno affetto Imperiale come Veronesi, Padoani, e Triuigiani ostentare somma Giustitia, ma non fuggir' occasione d'abbassarli, non curarsi se tra loro esercitano inimicitie, perche da queste nascono due beneffitii, discordie priuate, e publiche confiscationi.

Vendicare con ogni rigore l'estorsioni, che da questi, e da quelli vengono passate con popoli, à fine che il popolo si affettioni al Dominio, come particolarmente protetto. Nell'occasione di Taglie, e Sussidii non permetter richiamo, & hauer sotto l'occhio il successo del 1606. quando fù vicino a stabilirsi lega frà il Bresciano, e Veronese per conseguire l'abolitione: e non perder la memoria di quella licentiosa indolenza fatta da

gl'

gl'Ambasciatori Bresciani in Collegio, che hà pochi gradi meno d'vna spetioa seditione; Fargli conoscere dall'euento, che imposta vna grauezza non vi sia alcun rimedio per fugirla, acciò tralascinò occasione di tenerla. Quelli che nel loro Conseglio si conoscono di più rissoluta natura, ò poco osseguenti a'comandi Publici, ò rauinarli, ò obligarli anco con dispendio Publico, perche vna poca massa di leuito può fermentare gran quantità di pane; Così in ogni occasione, succedesse romperli il priuileggio. Che i Beni del Bresciano non siano compri, che da'Bresciani, perche se il Veneto potesse dilattarsi in quel fertilissimo Territorio, in poco spatio d'anni se ne vederebbe quel frutto, che s'è veduto nel Padouano, che apena vn Terzo è restato per loro. In caso di qualche ricca Donna Nobile procurare con ogni lusinga l'accasamento con alcun Nobile Venetiano per due fini, per arricchire se stessi, e per spogliare loro, l'vno, e l'altro di eguale Publico seruitio. Far studio grande, che siano gouernati
da-

da rappresentanti generosi, acciò non habbiano dificoltà di riconoscere in quelli la qualità di Prencipe, raccordandosi che ogni huomo crede più à suoi occhi, che alle sue orecchie. Non far però che mai le taglie impedischino l'abbondanza, perche l'huomo può restare persuaso à dare il superfluo, mà non il neccessario. Se nasce occasione d'impiegarli in Cariche Publiche con loro priuato emolumento, non trascurarle, mà in Paese discosto dal luogo, e per più lungo tempo, che sia possibile, acció repatrino più difficilmente. Se trà loro vi siano Capi di Parte, esterminarli con ogni pretesto, mà se capitano nelle forze non seruirsi di Publica Giustitia, più tosto fare che il veleno vsi l'offitio del Manigoldo, perche il frutto è lo stesso, e l'odio, è minore. Informarsi della Taglie, che hanno i vicini Milanesi, e studiarsi che i sudditi Venetiani godino qualche alleuiamento in loro comparatione, oltre ad essere esenti di guarniggioni, che è in se stessa la più pesante tirranide d'ogni Dominio

Gl'eccessi enormi siano assonti dal

Con-

Conſeglio di Dieci, perche ſempre ſi ha maggior riuerenza alla Potenza lontana, e perche più difficilmente ſi poſſono contaminare i Miniſtri. Se i rei ſono nelle forze s'allunghino nelle ſpeditioni, e facciaſi che la tardanza ſucceda in portione di caſtigo; Mà li Banditi ſi eſterminino con ogni induſtria, ſe rompono il confine, perche non vi è maggior dimoſtranza di ſprezzo nel ſuddito, e di debolezza nel Prencipe, quanto il fermarſi nello Stato doppo hauerne hauuto l'eſilio, à ſimiglianza di chi voleſſe hauere commercio in vna Caſa à diſpetto del Padrone.

Li Benefitii, e Prelatura di Chieſe ſi laſcino a' Cittadini loro proprii, prima per non moſtrare queſta auaritia ne' nobili Veneti, che per fine di guadagno, volontariamente ſi faccino Terrieri d'altri Paeſi, e per nodrire poi in quei Signori ſpiriti rimeſſi, e lontani dalle armi, & perciò habbiano queſt'ombra di libertà nella loro ſoggettione; mà quanto ſii proffitteuole che i nationali habbiano il grado di Veſcouo, altretanto ſarebbe dan-

dannoso, e da impedirsi con tutte le forze, che ariuassero al Cardinalato, perche all'hora aborrirebbero la qualità di sudditi in vna Porpora che si ha vsurpato la precedenza col Prencipe. Permettere ad ogni communità che possa dispensare la sua Nobiltà per gratia del loro Conseglio, a fine che sia dato addito di auuilirla, ma li gratiati habbino a dimandare la confirmatione dal Senato. Osseruare che quelle Case di questi Signori, se applicassero al seruitio d'altri Prencipi in ogni occasione, siano sempre suantaggiate, e poco gradite dal Gouerno, per insinuarli questa tacita notitia, che meriti poco col proprio Prencipe, chi si procura fortuna da vn'altro. Se occoresse che alcuno di quei soggetti venisse a briga con alcun Nobile Venetiano in questa Città, farne Publico, e rigoroso risentimento, se habbi il torto, ma se ciò succedesse ne' loro Paesi andar con mano dolce, se non sono in caso di estrema violenza per fargli conoscere, che soggiacciono a Prencipe di spassionata Giustitia, & a fine che i Nobili Vene-
ti

ti declinino le occasioni, quando si scorgono particolarmente protetti. Le Cittadelle delle Citta insigni, e poderose s'armino non meno a diffesa del nemico esterno, che a correttione del Cittadino contumace, ed habbisi in mente che nessuna cosa più fomenta il delitto, che la speranza di scansarne il castigo, si come chi fosse sicuro d'incontrarlo mai peccarebbe, ed è a sufficienza cauto quel Prencipe, che habbia concetto di poter vendicarsi.

Riccordisi che si come è difficile trovar'vn religioso, e vna moglie che alcuna volta non si sii pentito d'essersi spogliato dell'arbitio, che haueua dalla nascita, tanto, e più vn popolo, che non gli spaccia d'essersi fatto seruo, mentre la natura a principio lo fece libero. Et in questo Capo non più.

Nel proposito de' Prencipi cominciaremo dal Papa, se è primo in dignità se non in Potenza, questo cade in duplicata consideratione, come Prencipe spirituale, e come Prencipe Temporale. Per le considerationi nel spirituale si sono dati alcuni auuertimen-

menti, si soggiongerà quel che man.
ca. si deue auertire la mitabile felici-
tà di quella monarcnia, la quale da vn
stato misero, e pieno d'humane per-
secutioni in maniera che l'esercitio
della religione era tutto rubbato, e per
lungà sere d'anni pagato con la vita, al
presentè sia arriuato à tanta grandez-
za, che ogni dignità regia le presti ho-
maggio con l'adoratione, e col bac-
cio del Piede. Il Signor Dio hà volu-
to far conoscere la mercede della reli-
gione Christiana con l'ergere à supre-
ma grandezza quelle persone, che ne
sono istitutori, e Maestri, ma molto
vi hà contribuito la pietà de' Prencipi
ed il primo è stato Constantino. Que-
sto non solo abbracció la fede, mà die-
de pace, ed richi la Chiesa e poi di
man in mano han garreggiato tutti li
Imperatori, e Rè à chi potesse dar più,
ma è quasi imperscuttabile come ol-
tre la riuereza habbo anche voluto ce-
dere la giurisditione. e la potesta; Sei
cent'anni sono corsi dall' auenimento
di Cristo Signor nostro, che il Ponte-
ace era confermato dalli Imperatori,
ed in loco suo dalli Essarchi, e nelle
Bol-

Bolle de' Pontefici nella data inscriuasi questa particola (Regnante il tale Signor nostro) Nel 518. Giustiniano Imperatore mandò da Costantinopoli suoi Ambasciatori a Papa Celio Hormisda, accio confermassero l'auttorita della sede Apostolica, ed anonciassero la pace alla Chiesa, del 584. Costantino secondo concesse a Benedetto secondo Pontefice che in auuenire l'elettione fosse fatta dal Clero, e dal Popolo senza bisogno di confermatione dell'Imperatore, nè dell'Essarca: non ponderando che la Santita di quei tempi potesse mutarsi in interessi politici; Indi Boniffatio Terzo ottenne da Foca Imperatore, che tutte le Chiese fossero obbedienti alla Romana, poi del 708. Giustino secondo fù il primo a baciar'il piede al Papa Costantino: ma per beneficij riceuuti il Papa Adriano primo in vn vn Concilio di 1[illegible] Vescoui diede l'auttorita di eleg[illegible]'il Papa a Carlo [illegible]. Rè di Francia, che fù poi detto Carlo Magno e ciò del 773. Dono che non seppe conseruare Lodouico Pio suo figlio, che fece permuta di questa au-

torità

torità regale col titolo imaginario di Pio al quale si può aggiongere quello di semplice.

Per quanto scandolosi che fossero gl' Imperatori non era costume de' Pontefici, che di tollerarli, e rimettere à Dio la vendetta, mà del 713. Filippo Bardaneus Imperatore caduto in heresia hebbe la mercede de gl'honori, e Priuileggi concessi da Precessori suoi à Pontefici perche fù scomunicato da Papa Costantino, e questa fù la prima volta che l'auttorità Imperiale fosse soggetta alla Pontificia. La Chiesa di Milano non volse confessare dipendenza dalla Chiesa Romana, e per ducento anni si vantò liberà, come quella che era decorata dalla presenza dell'Imperatore, quando era in Italia, e perpetuamente dal Essarcha in sua assenza. Fin che del 1057. cadde la pretesa à Steffanno nono Pontefice eletto da' Cardinali con l'esclusione del Popolo. Ho fatto naratione di queste particolarità acciò si veda come questa Monarchia spirituale, sia accresciuta per gradi, al di cui aggrandimento ha dato causa non meno la bon-

bontà de'Prencipi, che la peritia de'-Pontefici in non trascurarne occasione; Al presente l'Imperatore si elegge per auttorità Pontificia per la Bolla di Gregorio, che ne hà demandato il Titolo à gl'Elettori Ecclesiastici, e secolari con obligo di riceuere la confermatione, e incoronatione del Papa, onde il suddito è diuenuto Prencipe del suo Prencipe non senza nota d'abiettione di Ottone Imperatore; che sin del 994. accordò al Papa questa forma di elettione per lustro della Natione Todescha, mà con grande intacco d'auttorità, oltre l'hauer perduto la ragione di succedere, e assunto l'obligo di restare eletto; dall' hauersi fatto libero il Papa, é deriuato l'vso di farsi soggetti i Vescoui, & è confessato il primo in dignità, e in giurisditione de gl'altri quattro Patriarchi, cioè Antiocherno, Alessandrino, Costantinopolitano, e Gierosolimitano; Quest'astro ascendente adunque deue far'auertito ogni ben regolato Gouerno ad inuigilare tutte l'occasioni, nelle quali anco insensibilmente si dilatti l'auttorità Ponti-

ficia, perche ogni cortesia del Prencipe in processo di pochi anni vien qualificata per debito, e per sostentare il possesso non mancano esorcismi, e anatemi, merita gran consideratione l'vso, ò l'abuso introdotto che il Papa possa deponere i Ré, e concederne ad altri il Titolo sotto pretesto di mal Gouerno. Il figliol prodigo dell'Euangelio non perde la ragione della legitima tutto che volesse dissiparla, perche quel Dominio che dà la natura, non si scompagna mai dalla vita, se non per fintione di legge. I Rè di Nauarra andarono raminghi per vn pezzo di Carta pecora, che fù la Bolla di Giulio secondo, che ne scomunicò il Rè Giouanni, e concesse il reggimento al primo occupatore, e se non fosse che il Cielo supplì con la successione di Francia non si mentouarebbe più al mondo Re di Nauarra. Oltre l'auttorità del torli, vanta il Pontificato auttorità di darli: con Paolo Quarto vuole hauer fatto Regno l'Ibernia, e Pio Quinto Gran Duca la Toscana, & hauer priuato del Regno d'Inghilterra Elisabetta. Venne in Campagna

al

al solito il Rè di Spagna all'hora Filippo Secondo per essecuttore della sentenza, mà hebbe contrarii il Cielo, gl' Elementi, e l'armi del regno, onde la sospensione lunga può far credere, che il Giuditio per questa volta sia inofitioso. In Francia ó per priuileggio della Chiesa Gallicana, ò per viuezza della natione non admettono Bolle che concernano priuatione di Stato; Si perche non canonizzano questa auttorità, come perche non permettono la occupatione, volendo preseruare la ragione della successione, ò dell'elettione a chi l'hà, & in fatto priuar vn Regnante, e conceder'il Regno al primo occupatore, è distruggere il supposto delinquente, e castigare l'innocente successore, ó Elettore. All'opposito più volte l'Inghilterra hebbe grado di farsi tributaria alla Chiesa con cento marche d'oro, chiamato il denaro di San Pietro; La prima sotto Leone Quarto, la seconda del 1214. per declinar l'inuasione de' Francesi, mà Henrico Ottauo hà affrancato vna volta per sempre il capitale con la redintegratione

d'vn prò molto abbondante. L'esempio domestico di Paolo Quinto, dal quale si scorge vna Carità di tal sorte di volere gouernare la Casa del vicino col pretesto, che il Patrone mal si gouerni: La costanza della Serenissima Republica hauerà fatta auertita la Corte di pensare per l'auuenire ad ingerirsi ne' fatti altrui, mentre hanno tollerato l'aggiustamento con poca loro riputatione, anzi con tacita cessione della pretesa, perche il dimandare, e non conseguire dà inditio, che la dimanda non sia fondata. La ribeneditione non riceuuta è bastante proua, che la scomunica non fosse valida, onde molto maggiore è stato l'vtile, che il danno di quella contesa, à simiglianza di colui che si presseruà in salute da vn poco di sconciatura di stomaco, quando la superi. Se più mai [che non credo] nascesse occasione di qualche Interdetto; farne afigger' in Roma l'appellatione al futuro Concilio, che è vn gran suegliarino alla Corte, perche fà due effetti, rauiua la memoria, e fà credere che vi sia chi pensi al Concilio,

lio , oltre che insinua la superiorità del medesimo che é il punto di maggior gelosia, che habbiano quelli adulatori dell'auttorità Ponteficia. Con l'auertenza dunque di esaminare ogni Bolla, che venga da Roma, e col continuare l'osseruanza delle cose sin qui pratticate, si può sperare di non incontrare maggiori suggettioni de gl'altri Prencipi, anzi qualche libertà più di loro, particolarmente delli Spagnoli, a'quali torna il conto patientare la tirranide della Corte; perche per altro godono considerabili beneffitii, e gioua a loro sostentare l'auttorita Pontificia . Per il vero li Pontefici non si sono mostrati molto gratiosi con la Republica, eleuatone il Priuileggio d'Alessandro Terzo con gli honori dello stocco, ombrella, e stendardi, che seruono più a memoriale di quel fatto illustre, che habbino in se stessi qualita, che da se non potesse assumersi il Doge Serenissimo. Nel resto mancando la concessione delle Decime del Clero, e le nominationi a'Vescouati, poco si esperimenta in questa Patria la liberalità Ponti-

ficia, si che questo serua di scusa, se si vogli preseruare le Cause Beneffitiali, e se nell'occorenze si tratti il proprio interesse senza molto riguardo de' complimenti.

Et di ciò non più.

Nella consideratione dello Stato secolare della Chiesa faremo cinque ponderationi, e saranno regola poco differente dall'esame di tutti i Prencipi.

La Prima se comple alla Republica l'aggrandimento della Chiesa.

La Seconda qual ragion, genio, e facilita potra hauere il Pontefice d'acquistare qualche portione dello stato della Republica.

La Terza qual ragione, facilità, e genio posa hauere la Republica d'acquistare portione dello stato della Chiesa.

La Quarta se la Chiesa posa vnirsi con la Republica per hauere stati d'altri.

La Quinta se posa vnirsi con altri per impedire i progressi della Republica.

Ritornando a Capo risponderemo

con

con vna ragion'vniuersale, che mai comple ad vn Prencipe bene stante, e che voglia esser libero di se stesso l'aggrandimento di vn'altro se non fosse per minorar'i stati d'vn terzo maggiore d'ambi loro, e se questo che volgia aggrandire è confinante, tanto più accresce la ragione di temere l'auanzamento. Queste mutationi complischono à chi è assai minore, è perciò non abborisca la dipendenza da quello per hauerne à sperare i beneficii della protettione contro altri, che volessero molestarlo: dall'astratto venendo al concreto diremo che se la Chiesa potesse appropiarsi qualche Stato del Rè di Spagna che è la prima Potenza Italiana sarebbe d'hauerne grado dalla Republica che è la seconda, perche in tal modo potrebbe diuenire la prima, e sempre dariano minor gelosia le forze della Chiesa, che quelle di Spagna per la conditione del Principato elettiuo, e temporaneo, e che muta fini, e genio secondo le vacanze della Sede, mentre quello di Spagna è successiuo, eterno, e si gouerna con massime permanenti, mà se

la Chiesa douesse accrescere con le spoglie di qualche Prencipe Italiano all'hora sarebbe interesse di Stato l'opporsi, perche il danno, e pericolo è euidente, e ogni sorte di benefitio impossibile. Hauer si deue in consideratione, quanto sia accresciuta la Chiesa nel corso di quest'vltimo secolo. Le infeudationi antiche, e la facilità, che già si vsaua nel farle, haueuano ridotto la Chiesa più apparenza che a sostanza, più à lustro, che à forze, mà Giulio II. che successe ad Alessandro Sesto spogliò il Valentino che haueua spogliato molti tirrani, onde in poco tembo la Chiesa n'hebbe Bolog. la Romagna, che fù pure con danno della Repub. per Ceruia, Rimini, Rauenna, Faenza, Imola, e altri, e poi il Ducato di Ferara sotto Cleme. VIII. e poi per vltimo quello d'Vrbino, sì che questi soli stati costituirebbero vn Principato considerabile; Altro non restarebbe ad acquistarsi dalla Chiesa in Italia, che Parma, e Piacenza, e qual che Castelluccio in Terra di Roma di poca vaglia, onde nello stato presente, e nella disluetudine introdotta d'

in-

infeudare si è fatto apprezzabile molto il dominio della Chiesa, tale che può dar sospetto ad ogni Potentato, e pericolo ācora se si accrescesse, onde nō credo d'hauere bisogno d'altra ragione per persuadere questo punto, che non complisca alla Republica l'aggrandimento della Chiesa nel Temporale,

Nel secondo circa la ragione, genio, e facilità, che potesse hauere d'acquistare qualche portione nello Stato della Republica, diremo, che proffessando quella Corte somma Giustitia, benche la Giustitia de' Prencipi si ostenti, quando è per se stessa inofitiosa, e per non introdurre l'essempio di vsurpatione, non crederei che vantasse altra ragione che sul Polesine di Ronigo già annesso a' tempi de' Duchi di Ferrara, onde non si renderebbero punto dificili i Ponfici à professare questa ragione, mentre ne' i tempi andati si dimostrarono acerimi diffensori de' Duchi contro la Republica. Quattro Interdetti si sono incontrati il primo del 1306. sotto Clemente quinto per l'inuasione di Ferrara, Il secondo del 1483. sotto Si-

sto Quarto, per l'aggressione, e occupatione pur di Ferrara fatta dalla Republica à persuasione dell'istesso Pontefice, mà rapacificato col Duca, perche la Republica si mostrò difficile à render l'occupato fulminò l'Interdetto, che poi si ridusse alla pace l'anno susseguente con la detentione del Polesine di Rouigo. Il Terzo del 1505: sotto Giulio secondo per l'occupatione delle Città di Romagna, e per vltimo il recente di Paolo Quinto: onde se tanto interesse mostrarono i Pontefici sin quando il danno era imediato de' Duchi, mostrarebbero l'istesso Interesse al presente, quando l'vtile sarebbe immediato di loro stessi, si che si può credere non senza fondamento, che in questa parte proffessino la ragione, e habbiano genio di non lasciare adietro questa portione di Stato; Resta à considerare la facilità, & à questo passo non crederei che mai per se soli tanto valessero, ò la tentassero, e se non si scalderanno con fuoco altrui, come seguì sotto Giulio non haueranno calore per caminare quell'adaquato Paese. Se pe-
sassero.

fassero la ragione massiccia della libertà d'Italia, mai douerebbero per questo sperato ciuanzo assentire à lega contro della Republica, perche compie all' Italia non indebolire i Prencipi maggiori della medesima, mà anzi auualorarli acciò nel caso di qualche aggressione delli Oltramontani, più la diffendessero, mà questa stessa ragione militaua contro Giulio e pure à fronte del particolare interesse niente operò, si che maggior prudenza non occorre sperare a' tempi moderni, mà concludere che se qualche forza poderosa esterna gli promettesse l'acquisto, non tarderebbero ad abbracciarlo. Nel Terzo dubbio dirò che la Republica hauerebbe ragione di risarcirsi dello Stato perduto con vna battaglia tanto discosta come è il Paese di Ghiara d' Adà non vsurpato dalla Republica alla Chiesa, mà da volontaria deditione di quei popoli ò da spoglio di quei Tirrannetti, che ne i secoli andati proffittarono dell'incuria de' Pontefici e dell' infingardagine della natione Italiana, la quale seruiua ad ogn' vno che

voleua dominarla; Si perdé quello Stato, ò per meglio dire si dicè per sottraggere l'esca al fuoco imenso acceso contro la Republica da tutte le forze Cstristiane nella Lega di Cambrai: Non è dubbio, che se le circostanze vi concorressero non mancherebbe alla Republica giustificato pretesto di riacquistare questo Paese, e credo vi concorrebbe anco il genio, essendo tanto propria de' Prencipi l'appetenza del Dominio, come è del viuente il desiderio del Cibo, mà il punto stà nel requisito della facilità, a quale à me rassembra totalmente dispresa, perche mai nessun Prencipe, ò per osseruanza, o per ostentatione di religione assentirebbe allo spoglio della Chiesa, e mentre non si troui vno di tante forze, che faccia temere tutti gl'altri, benche insiemi vniti, e voglia da se stesso farsi ragione, non succederà di veder minorato lo Stato Pontefìcio.

Anco nella quarta dimanda, mi pare di rispondere negatiuo, e di non credo che la Chiesa si vnisse con la Republica per acquistare quello d'altri.

tri. Se questo Paese fosse annesso à qualche ragione della stessa Chiesa si vnirebbe facilmente per farne l'acquisto per suo conto, non già per diuiderlo, mà cio che al Pontefice piacesse, non piaceria alla Republica, e per acquistar Paese, oue non pretendesse attione, milita quel rispetto che mi fà credere che non ardisce di spogliar la Republica del suo proprio Stato per fine di ciuanzo, oltre che si deue considerare il genio de' Pontefici, che per il più non hanno altro effetto, che mantenere lo Stato, come si troua per seruarsi nell' vniuersale riuerenza, e nel resto in quella età quasi sempre cadente non hanno che pensieri priuati di aggrandire la Casa, e poco pensano di accrescer il Dominio, mentre vedono momentaneo il tempo di goderlo, e in tanto disperderiano il denaro, che resterebbe nella loro borsa priuata.

E'stato fatale il genio di Giulio all' Italia tutta, e più alla Republica perche lui fù il Mantice, che accese la lega di Cambrai, e veramente bisogna confessare che in huomo di priuatissima

ma nascita habbia hauuto gran forza vn senso Publico, e non habbia badatoad arrichire la Casa, mà si sij appagato di tante mosse per non riceuere in portione che la lode della Corte.

Il quinto, ed vltimo quesito dipende in gran parte da gl'antecedenti l'vnione del Pontefice con altri Prencipi per spogliare la Republica del suo, non credo sia facile ad appuntarsi, perche aggrandir quell'altro Prencipe, non gioua alla Chiesa, e per vestirsi lei delle spoglie non corrisponde alla professata Giust. se non sopra Paese, del quale notrisca qualche pretesa come fù detto. E vero che succedēdo di quelle strepitose scomuniche, nelle quali si pone mano à priuarne i Proprietarii, e si trasferice il possesso all' occupante, questa ragione potrebbe seruire per loro, quando fosse vniuersale per tutti, ma ciò non si pratica, che in grande persecutione di quel Prencipe contro la Chiesa; Cosa da non vedersi temuta nella pietà, e nella Religione della Repu. Appuntar lega trà il Pontefice, ed altro Prencipe per im-

impedire la Republica ne' suoi progressi, quando questi si istradassero contro qualche dipēdente della Chiesa, non occorre hauerne dubbio, che facilmente non succedesse, mà se lo spoglio si douesse praticare sopra Stato, totalmente segregato, se fosse di pouero Prencipe puó essere, che il preteſto di diffendere per Giustitia la parte debole questa lega si stabilisse, ma se fosse di Prencipe maggiore, e non vnito per qualche antica lega con la Chiesa, crederei che si stasse otioso, complendo più minorare la Potenza di quel Grande, che tener bassa la Republica, che non le porta tanta gelosia, tanto più che la Republica non può pretender alcuna parte di quelle ragioni antiche, e scabrose che alcuno de gl'altri Prencipi possono professare.

E questo basti sopra l'esame del Papa.

Hora passiamo all'Imperatore.

La Republica non dourà trascurare quella ragione, che è vniuersale di tutti i Prencipi cioè che non comple à loro l'aggrandimento dell'Imperio,

acciò

acciò non voglia suscitar le ragioni, e at.ioni antiche massime nel Paese d'Italia: La Potenza della Republica Romana, che dominaua quasi tutto il conosciuto Mondo, è che poi per fortuna, e virtu di Giulio Cesare si deriuò in lui, e ne'suoi. Successori, darebbe pretesto giustificato all'Imperatore di riuedere i conti à tutti i Prencipi, e molti che portano Corona, forse si riduriano alla Sappa, quando però la disputa della causa si facesse in Campagna, ed à voce di Cannone; Gioui dunque che l'imperatore si stia nella sua Germania oue il freddo interizzisse le menbra; Considerasi che la Rep. hà occasione di hauerlo sospetto per molti Capi; Come Imp. per il Ducato di Friuli, e per la Marca Triuigiana, nel qual Paese si commemora per antica attributione, oltre Treuigi, Padoua, Vicenza, e Verona; Come Arciduca per il Paese dell'Istria come Rè d'Vngharia per Zara e Paese vicino, si che è grande l'interesse dell'attione, e quello della vicinanza. Tutti questi Paesi sono più antichi della Citta di Uenetia, on-

de

de l'esserſi ſoggettati à Metropoli di età più giouine, darebbe occaſione di reuocare in dubbio la legitimità del Titolo tanto più che queſte ragioni gia ſopite dall'antichità ſono aſſai rauiuate nella memoria, e nella preteſa della lega di Cambray, dirò dunque ſenza alcuna eſitatione che giouarebbe alla Republica labbaſſamento dell'Imperio per ragione vniuerſale, e particolare. Da queſte ponderationi ſi traggi la deciſione dell'altre, cioè che l'Imperatore hauerebbe ragione, e genio di acquiſtar portione dello Stato della Republica, notrito dall'antica pretendenza, e per il poco riſpetto che preteſe hauer'vſato la Republica nella congiuntura de' ſuoi aſtri col fabricargli la fortezza di Palma su gl'occhi, e tutto ciò è facile a crederſi, reſtara vedere ſe ſii facile per lui ad eſſeguirſi, nello Stato corrente mentre ſi troua ſopraſatto dalla natione heretica, non credo che per ſe ſolo attaceſſe volentieri briga con la Republica, altretanto poderoſa di denari, come è lui digente, ma a conto lungo chi ha denari ha gente, e chi

e chi ha gente distrugge il denaro; Ben è vero che la vicinanza del confine gli accrescerebbe forza, perche minor numero ricercherebbesi per l'inuasione, tutta via quando l'Impresa non si tentasse a nome dell'Imperatore, nel qual caso concorre facilmente tutta la Natione, ed all'hora gli viene pagato l'Esercito per qualche tempo, crederei, che per se solo, e con li Stati Patrimoniali non facesse gran passata, tanto più che a' molti Prencipi heretici, e Città Franche non comple per le particolari loro ragioni l'aggrandimento dell'Imperatore, e come sarebbe pronto ad vna Incursione, così à guerra lunga mancherebbe dell'alimento per nutrirla. Questa è stata la causa efficiente della Fortezza di Palma, a fine di risparmiare l'incursione col dar ricouro a' Paesano, e fermar l'impeto per goder'il beneffitio del tempo, altretanto salutare per la Republica, quato Micidiale per lui, onde se non hauerà chi gl'assista di denaro, poco proffitto farà, benche con Esercito numeroso, come segui al

al tempo di Maſſimiliano, quale prima dell'aſsedio di Padoua, comparue armato, ma al ſoldo della Republica, e poi fatto nemico circondò Padoua con 40. mila Combattenti, mà per ſoli quaranta giorni, ed inutilmente, onde sì per queſta ſua difficoltà, come per la geloſia, che quei Prencipi Alemani, alienati da lui, non meno per credenza, che per inclinatione coglieſſero congiuntura di far nouità nelle Parti vitali, credo che non ſii facile all'Imperatore il riaquiſtar Stati che poſſeda la Republica.

Se poi la Republica habbia ragione, genio, e facilità, di acquiſtar parte del Paeſe dell'Imperatore, non è dubbio, che ne hauerebbe preteſto per Goritia, e Gradiſca, altre volte de'Frangipani, ed alcuna volta dominate, ſe bene per breue tempo dalla Republica, e di qualche altro Caſtello in Iſtria, e di Trieſte alla Marina, e credo anche che ſempre non vi manchaſſe il genio, come effetto generoſo, e propria virtù, è difetto de'Prencipi, mà ſempre la conſi-

ſideratione maggiore verſa nella facilità perche ſe queſta vi ſia, è più della metà della Giuſtitia, anzi è prudenza non proffeſſarla, ſe non vi reſta modo di eſequirla. Queſta facilità dunque non sò vedere, perche per aſſalire il Paeſe vi vorebbe grande apparecchio dal canto della Republica, parlando del Paeſe Mediterraneo, perche Trieſte riuſcirebbe dal canto del Mare altretanto facile à prenderſi, quanto difficile a mantenerſi, così dalla parte dell'Imperatore la diffeſa ſarebbe prontiſſima, potendo ſpingerui in iſtanti numeroſiſſime genti, ed à queſta ſorte d'acquiſto non occorre penſarui ſe non quando foſſe rotta la guerra per altro; All'hora mal non ſarebbe applicarui l'animo acciò mediante la pace, che preſto, ò tardo è il fine d'ogni guerra poteſſe reſtarne quel Paeſe, ò portione d'eſſo per compenſo di ſpeſe, ed altro riſarcimento d'accordo; In ſomma mouerſi ſolamente à guerreggiare per fine ò facilità di queſto ciuanzo non ſarebbe deliberatione aggiuſtata alla prudenza, e maturità

Ve-

Venetiana. Più tosto in congiuntura di qualche estremo bisogno, e che spesso succede all'Imperatore farne acquisto per ragione di compra con grosso contante, che quanto numeroso non sarebbe mal speso, mà all'hora bisognerebbe auertire, che non sia Stato Patrimonale, la vendita fosse rasicata da' Prencipi dell'Imperio per non dar' occasione di richiamo ne'tempi à venire.

Che l'Imperatore si possa vnire con la Republica per acquistare quello d'altri è cosa molto lontana in Italia, perche contro la Spagna mai si vnirà, e contro la Chiesa mai anderà, professandosi suo Auocato Contro Prencipi Inferiori. Modena, Mantua, Mirandola sono Feudi Imperiali, Sauoia, e Fiorenza sonno discosti per arriuare a' quali bisogna superare Prencipi maggiori, che sono di mezo; si che questa vnione è impossibile, parte per difficoltà, è parte per volontà; Se l'Imperatore venisse à briga con alcuno di questi Duchi suoi Vassalli, e li dichiarasse decaduti dal Feudo, potrebbe essere che non va-

len-

lendo per se stesso à farne lo spoglio, e quando la Spagna fosse impegnata altroue in modo che non potesse restare al solito deputata per essecutrice del bando Imperiale, all'hora forse si collegarebbe con la Republica per hauer lui à godere la maggior parte della confiscatione, e se pure venisse in grande rottura con la Chiesa e volesse disputarne le ragioni, ciò sarebbe impossibile, che per valersi dell'assistenza della Republica, così nel sostentare il pretesto, come nel pratticarlo, si obligasse à qualche portione del'acquisto; In altra maniera, nè per interesse, nè per genio occorre hauer speranza di approfittare con le forze Imperiali.

Per vltimo se possa vnirsi con altri contro della Republica, questo è molto facilmente autenticato dall'esempio, e fomentato dall' vtilità, e se Massimiliano doppo molti beneffi.ii riceuuti non si fece restio di co. egarsi con l'Emulo suo Luigi XII. Rè di Francia, che poco prima mosso da replicate ingiurie haueua dichiarato ribele del Sacro Imper. se bene quel Rè si

ri-

rise di quest'imaginaria giurisstitione; Si patientò auualorarse vna Potenza tale spesso nemica, e sempre sospetta nella parte piu considerabile dell'Italia, manco si renderebbe difficile al presente con ogni altro Potentato, senza alcuna sospesione d'animo, come con la Spagna, col Papa, e con altri Prencipi minori d'Italia, anzi si aggiustarebbe, non solo per fine d'acquisto di Stato, ma anco per solo beneffitio di denaro contante; Con la Francia poi non credo cosí facilmente, come successe all'hora, perche al presente essendosi l'Imperio fatto parteggiano, e quasi liggio delli Spagnoli; Se l'interesse di questi non vi concorrerà non si lasciarebbe lusingare da promesse, nè da sperانze, onde questa dubiezà si rissoluerà pienamente, quando si farà la consideratione della Spagna per questo se la Spagna: vorrà vnione contro la Republica l'Imperatore non è per mancargli già mai.

Hora siamo alla Francia. Gia 50. anni non che compisse, mà era in obligo la Republica di desiderare, e procu-

curarne l'aggrandimento di Francia, perche fatta nemica di se stessa patiua vn frenetico di studiare à distruggersi, e poco mancò che quel floridissimo Regno, ò non si facesse ligio d'altri, ò si dismembrasse in molti regoli che è lo stesso, che rimaner disfatto. La successione di Henrico Quarto, che hebbe titolo dalla natura, e il possesso dalla spada lo rauiuò non solo, mà lo inuigorì di maniera, che oue prima moueua compatimento, destaua in vltimo l'emulatione e l'inuidia, se vn colpo di coltello vile di più vile soggetto non troncaua i pensieri, e la vita di vn tãto Rè faceua di mestieri ò gran forza, ò grand'ingegno deuiuare, e diffendersi. Vantaua il Conte di Fuentes d' hauere degli stromenti da far'entrare in Ballo anco quelli che non haueuano voglia di danzare; Tanto proffessaua, e con ragione l'istesso Henrico solito dire, che questa volta la neutralità della Republica non era moneta da spacciarsi. Se hauesse dato corso a'suoi mal fondati disegni vn mezo Mondo a pena lo hauerebbe satolato à sua

voglia,

voglia, mà non occorre auuilirsi se si vedono le furie del Mar turbato, quale pare non voglia meno, che inghiottir la terra, che poi vn poco d'arena hà forza d'arestare le sue violenze. La Morte per lo più hà vna falce che recide ogni bella trama. Se Henrico Terzo conduceua à fine l'assedio di Parigi ridotto à gl'estremi; Se Filippo Secondo non haueſſe hauuto tante volte nemici il Mare, il Cielo: e l'Africa, e l'Inghilterra sarebbero incatenate, e Parigi sarebbe vn Borgo. In somma per la fatalità delle cose humane ogni gran fatto resta sempre impedito per causa non aspettata, e pure ogni possanza hà il suo termine, perche anche la Republica Romana non hebbe maggior nemico della propria grandezza. Hora la constitutione delle cose di Francia fa voltare il Dado, e se non cessano le gelosie, non farà poco à non peggiorare nella minorità del Rè. È vero che la Plebe hà aperto gl'occhi di seruire con prezzo di sangue all'ambitione de'Grãdi, e tra questi i più ambitiosi sono fatti vecchi, e Benestanti, onde non penseranno che à mantenersi. Il Duca di Vmena che tenne il Principato

dalla parte Cattolica è molto auuanzato d'anni, di ricchezze, e di Gouerni onde se non hà saputo, ò voluto aspirare al Regno in tempo delle maggiori perturbationi, e quando altro non gli mancaua, che il nome non occorre vi applichi di presente, che già vi è il Rè stabilito, riuerito per la memoria del Padre, & amato per se medesimo, e per voler esser Vassallo non hà occasione di aspirare à miglior fortuna; Il Duca di Guisa huomo di genio moderato hauerá volontà di vedere quanto possa viuere vn Duca di Guisa nel corso della natura. Il contestabile più vecchio de gl'altri, è più bisognoso di vita, e di prole, che di fortuna. Il Duca di Mercurio, che già pretendeua farsi della Bretagna vn regno per ragione della moglie è morto in Vngharia Il Duca di Epernone è più studioso d'economia, che di Politica, e militia. Monpensieri sempre parteggiano del Rè non vorra farsi auersario. I Capricì della Marchesa di Vernol non haueranno seguaci, e non farà poco, a mostrarsi Innocente della morte del Ré. Dall'altro canto il Condè

dè primo primo Prencipe del sangue giouine di costumi rimessi ha l'esempio d'auanti gl'occhi, che il Padre, auo, e Bisauo siano per queste contese Ciuili sgratiatamente periti, e già ha per se stesso assaggiato la parsimonia Spagnuola in questa sua retirata, onde se vorra maggior fortuna sapra trouarla in Francia dall'istesso assenso Regina, la quale si studia di volere amorzare come corre voce il fuoco con l'oglio. Gli Vgonotti stanchi. Il Duca di Buglione lor Capo assai contento nel suo Stato, e nel resto se vuol essere Vgnoto di fede non vi è chi lo sturbi. Ma quei Grandi hanno la Religione per pretesto come si vocifera anco dell'Aldighierra; si che come si può sperare, che diano tempo alla maggioranza del Rè, così dal Regno non occorre sperarne protettione, che d'Offitij, come segui per l'Interdetto con la missione del Cardinale di Gioiosa. La speculatione nostra dunque si renderà forse più assicurata in questo Regno, che ne gl'altri, cioè che l'ingrandimento di Francia sia per lungo tempo impossibile, e quando succedesse, di non ha-

uerlo fospetto, se non in grado eccessiuo cosa, che potrebbe consumare vn mezo secolo d'anni, se pur auuenisse. Quanto alla ragione, genio, e facilità di acquistare da Francia stato della Republica del genio non occorre dubitarne, perche i Prencipi si guardano sempre tra loro con occhio di Lupo; Ragione per hora non l'ha, né l'hauera mai, se non s'inueste prima dello Stato di Milano. Facilita non è pronta da se solo, perche non può arriuare al cõfine senza passare per quello d'altri, e passare non lo lascieranno con pericolo d'essere la prima preda; onde la facilita che possa hauere la Francia per gran tempo non porta sospetto alla Republica, e più tosto si deue desiderare, e facilitare, che impedire. All'incontro la Republica non ha né puo hauere ragione per lo Stato delle cose che corrono contro il Paese di Francia, perche restando lei totalmente esclusa dall'Italia, anche in quel la picciola parte del Marchesato di Saluzzo mediante la permuta con la Bressa Paese di maggiore vtilita, ma di minore espedienza per grand' imprese;

prese;] Non vie alcun preteſto di aſpirare a coſa di ſuo; Se non vi è ragione, non vi può eſser genio, ne facilita, perche quel genio che non ha alcun fondamento, che accreſcimento di Stato poco regna, come inoſitioſo nella mente del Senato Venetiano.

L'vnione di Francia con la Republica per acquiſtare quello d'altri ſara ſempre più facile, quando la Francia ſia in Stato di tale applicatione; Gl'eſempij paſſati ne fanno fede, ma fanno egualmente fede del loro pentimento. Hora che i Franceſi ſono eſcluſi di Italia per introdurſi patuiranno alla Republica conſiderabili portioni del Regno di Napoli, e dello Stato di Milano, ma quando haueranno fatto acquiſto del reſto gli reſtera negl'occhi quello che mancaſse, e all'hora abbracieranno lega con vn altro contro la Republica per rimetterſi del ſuo, e per aggrandirſi con qualche portione di quello che non ſia ſuo; e così ſucceſse con Luigi XII. quando per rimettere Cremona fù il primo ad aſsentire alla conſpiratione di Cambraij sù la fede de'collegati, ma anzi

con perpetuo inganno alli Ambasciatori della Republica, sempre attestando di non concluder cosa di suo pregiuditio, e tenutone occulto l'appuntato di quaranta giorni, e dopoi esercitata la guerra con maniera barbara fino al far'appicchare i rappresentanti delle Piazze prese; anzi che se altri tentassero la sua assistenza per inuadere la Republica, prima anco, che facesse acquisto di Milano, se questo fosse altri che Spagna vi assentirebbe facilmente per metter piedi in Italia, e se fosse Spagna, non è dubbio che più tosto douesse opporsi non ingrandir l'emulo ma hauerebbe gran tentatione per sperare qualche portione di Stato, che lo facesse suo Confinante, mouendo per ordinario più vn beneffitio presente di quello che ritenga vn pericolo lontano, perche la lontananza lusinga di poterlo sfuggire, se cio auueniffe bisognerebbe pensare di suscittarli contro gl'humori interni, e peccanti, ò qualche altro emulo più vicino come l'Inghilterra e giouerebbe anco l'amicitia di Sauoia e impedirgli il passaggio de' Monti, ò per qualche incursione

ne nel Delfinato, e Prouenza , e se si potesse prestar fede al Sauoiardo, mà queste sono cose tanto lontane che si possono mettere alla prudenza di chi viuerà, all'hora quando si habbia a prendere il scandaglio sul fatto, perche con la mutatione de'tempi, possono anco mutarsi gl'affetti, e essere per auentura nemico, chi al dì d'hoggi sia amicissimo, e confederato, e tanto basti di Francia.

Riuogliamoci alla Spagna; E facil cosa rispondere al quesito , perche è altretanto facile à scoprire l'interesse.

Vna Monarchia che da bassi , e di poueri Conti di Auspurch sij per ragion dotali arriuata al possesso di XII. Regni, e di diuersi Ducati in Europa, oltre quelle che possede nell'Indie da modo di conoscere che habbi hauuto sommo fortuna , e somma industria nell'acquistarli, onde se non venga ritenuta dalla fatalità sia per arriuare alla Monarchia vniuersale. ; Se Carlo Quinto hauesse hauuto quella prudenza nella giouentù, che hebbe nell'età prouetta non hauerebbe diuiso l'-

Imperio da' Regni di Spagna è haue-rebbe operato', che l'elettione di Fer-dinando suo fratello in Rè di Romani cadesse nella persona di Filippo suo fi-gliolo, che in tal modo hauerebbe po-tuto facilmente pensare alla Monar-chia vniuersale; lo conobbe tardi, e se ne pentì; Tentò Ferdinando à rinon-tiare, mà non giouò, perche questo mostrò prudenza maggiore nel man-tenersi ciò che miracolosamente gli venne in mano; Si che Carlo hebbe perduto il merito di moderatione con l'vniuersale, e di carità di sangue ver-so il fratello. Vn'altro esempio di mo-destia diede pur Carlo, mà fù anco questo seguito dal suo pentimento. La rinontia volontaria del Gouerno fatta ancor viuente, à suo figliolo Filippo, il quale nell'anniuersario di chi con-gratulaua seco vn successo sì inopina-to, era solito di rispondere che in vn tempo stesso condolessero la penitenza di suo Padre; Vero, ò falso che fosse, Filippo non volse lodare ciò che haue-ua proposto di non imitare, perche gl' affetti moderati in vn Prencipe sono capricij forestieri, anzi esimere che

nella

nella ſteſſa giornata naſcono, e muoiono; E'ſoſpetta dunque la grandezza Spagnola, mà ben'è vero, che queſta Fiera hà due veleni al fianco che ſempre la ſeguono, Il Turco per Mare, e la Francia per Terra, e oltre di ciò il cauterio di Olanda, che vale abaſtanza per deriuare, e dar corſo all'humor peccante, vaglia dir il vero queſta volta l'accortezza Spagnola è caduta ſotto la faccoltà del Cane, che rimirando l'ombra più grande nel Fiume, ſi hà laſciato vſcire ciò che teneua in bocca; 40. anni continui la Francia è reſtata ſoſpetta abaſtanza, impedita nelle Ciuili conteſe, e in queſto tempo haurebbe con più vantaggio la Spagna negotiata la tregua d'Olanda, e quando haueſſe voluto deponere quei puntigli di dichiaratione, che per vltimo è ſtato forza di traſcurare, e non hauendo che ſoſpetti col Turco, doppo la giornata di Santa Giuſtina reſtaua due Terzi libera di appigliarſi all'Italia. Quì non vi erano che le forze della Natione, mà anco di queſte ne haueua per ſe ſola almeno la metà di Napoli, e Milano, onde non poteua in-

contrare oppositione valeuole; Dicesi che insieme vniti tutti gl'Italiani possono contrapesare la Potenza Spagnola, mà quando si potrà sperare vna tale vnione, che sij sincera, e non sotto posta, se non altro, alla vacanza della Sede Apostolica? Si che vn possibile tanto difficile mai si ridurrà al fatto; Potrebbisi dire, che sia stata gran proua alla buona mente di Filippo, il non hauerui fat:o tentatiuo, se non hauesse mostrato auidità di Regno col pretendere prima l'vnione delle Corone, poscia l'elettione dell'Infanta in Regina di Francia, indi l'occupatione di molte Piazze. Da queste dimostrationi si può concludere non moderatezza d'animo, mà anzi auersità di pensieri, mentre procurò impadronirsi del Tronco, e pure era più espediente il cominciare da' rami; Diasi dunque il buon prò a'gl'Italiani, che sia trascorso senza alcuna maggior sogettione vn mezo secolo di tanto periglio; Al presente per la minorità del Rè di Francia se ne rinouarian le gelosie, mà però temerebbe che con diuersi incentiui, se non la Francia, l'Inghil

terra

terra le riſſuſcitaſſe le brighe con gl'-Olandeſi, e gl'Italiani vi concorreſſero col denaro; Si che pur che li medeſimi Italiani vagliano tanto, che almeno reſſiſtino alle prime incurſioni, ſi può ſperare ogni bene, perche ſe non altro alla Francia mancherebbe ſol volontà, mentre in altri rempi mancauano le forze; Credo che non vorrà metter in contingenza la tregua concluſa con tante fatiche, e con tanta diminutione di luſtro, e di fatto; reſta che per la Republica, e che per ogn'altro Prencipe, non ſolo Italiano, mà Oltamontano, detrattone l'Imperadore ogni auuanzamento di Spagna ſarebbe pregiuditio, è da impedirſi con ogni maniera ſegreta, e da penſarſi anco quando biſognaſſe di cauarſi la maſchera.

Se queſta natione habbia regioni genio, e facilità di impadronirſi di portione di Stato della Republica non vi ſarà difficolta di riſpondere; La ragione ſarebbe ſopra Breſcia, Crema, e Bergamo, membri antichi dello Stato di Milano, e tanto conſiderabili, che queſte tre Città doppo Milano coſti-

tuirebbero vno, e forse il più podero-so Duca di Lombardia; Onde non occorre riuocare in dubbio, che queste Città non siano mirate con occhio di adultero, e con sommo desiderio di goderle: onde in due parti resta deciso il dubbio, cioè in quella della ragione ed in quella del genio, resta a pesare la facilità che è sempre la più importante. Prima si deue distinguere, ò farà questo tentatiuo per se solo, ò vnito, e contro la Republica se sola, od vnita? se sola, con la Republica vnita con qual si voglia Prencipe Oltramontano, ò Italiano non vi trouerà molta facilità, perche il soldo copioso della Republica vnito alle genti d'altro Prencipe può tenere ogni gran Potenza sospesa, e particolarmente la Spagna, che ha le forze, e stati immensi, ma disuniti, parlo però vnita con alcun Prencipe, che faccia figura: perche l'vnione con alcuno di questi Duchini non rileuerebbe; di poi sempre la Spagna renderebbe gelosa, che mentre fosse ben impegnata in Lombardia, altri tentassero contro di lei

nel-

nell'istesse viscere del suo Stato. Se poi vnito con qualsisia Prencipe, e contro la Republica che fosse vnita col Francese, non che habbi facilita d'acquistare, credo che hauerebbe difficoltà di mantenere, perche è pronta, e poderosa l'inondatione de' Francesi in Lombardia, quando habbino vn Prencipe Italiano di vaglia come la Republica a riceuerli, onde lo Spagnolo tolto in mezo da' Francesi, e Venetiani vi rimetterebbe forse il Ducato di Milano; Se poi si considera la Republica vnita con qualche Prencipe Italiano, e che in tanto il Francese se ne stia spettatore, come occorrebbe facilmente nella minorita del Rè, quando il Spagnolo hauesse il Papa, e l'Imperatore dal suo canto, temo che riuscisse difficile alla Republica il schermirsi, perche quell' altro Prencipe suo collegato non potrebbe essere di gran forza. Il più opportuno sarebbe Sauoia, ma restarebbe nella continua tentatione di essere contaminato, e poi la sua aleanza montarebbe gran spesa. Il più ricco sarebbe Firenze, ma troppo disunito

dalla

dalla Republica, onde poco bene saprei profetizzare in tal caso, in vltimo se voglia assalire solo la Republica, che sia sola, rispondo che mentre lui non habbia gelosia di Prencipe Oltamontano il negotio sarebbe pericoloso per la Republica, e da temersi infelice riuscita, parlando dell'aggressione Tereste, perche in quella del Mare, sempre farei capitale della Republica, e tale di starle a fronte con fondamento di buona speranza:

All'altro se la Republica habbi ragione, genio, e facilità di acquistare portione del Stato di Spagna, rispondo la ragione vi sarebbe sopra Cremona in Lombardia, sopra Monopoli Trani, e altri Porti di Puglia, Paese l'vno e l'altro dominato dalla Republica, prima che Spagna vi hauesse ragione, onde se all'hora vi concorse dal canto nostro pretesto, e genio, questi non mancherebbero al presente, quando fossero accompagnati dalla facilità. Vn caso solo vi sò trouare, che potesse notrire qualche speranza, quando la Republica fosse colegata con la Francia, e l'Imperio

fosse

fosse distratto da' Protestanti, in modo che il Francese fosse con noi à danno del Spagnolo, l'Imperatore non potesse esser contro di noi à suo fauore, all'hora ò tutte ò parte di queste ragioni si potrebbero vedere adempite, mà però col solito sospetto, che i collegati, e i nimici si vnissero à fine di spogliarne per vltimo la Republica come l'esempio hà fatto auertiti nella Lega di Crambray, e con questa consideratione si risolue l'altro dubbio, che possa vnirsi con altri contro di noi. È vero, che mai crederei che à negotio vergine lo Spagnolo tentasse leghe con Francesi per inuadere la Republica, perche sarebbe negotio maggiore il danno di vna sola Città, che restasse in Italia al Francese, che l'vtile di appropriarsi tutto il rimanente della Republica, se questa vnione non si facci per ricuperare, ciò che hauesse perduto del suo, per motiuo di acquistare quello della Republica, lo Spagnolo mai lo farà col Francese; Che possa collegarsi con noi per acquistare quello d'altri, se parliamo per spogliar alcun Prencipe

Italiano non certo, perche le comple non veder maggiormente aggrandita la Repuplica, e meglio per lui stà questa minuta diuisione di Stati, oltre che quasi tutti i Prencipi Italiani minori sono in sua tutella, e dipendenza; Il Papa poi perche non assentirebbe, anzi si opponerebbe di vederlo spogliato, e non trascurerebbe questa occasione di farsi decantare protettore della Chiesa; Con la Republica si vnirebbe quando il Francese hauesse fatto acquisto in Italia, all'hora patienterebbe l'aggrandimento della Republica per sfuggire l'emulatione, e la vicinanza di Francia, non si può negare però trà tanti sospetti, che la vicinanza di Spagna fin quì non sii riuscita più quieta delli altri, anco quando Milano era signoreggiato dalli Sforzeschi, perche se quelli non arriuauano con le forze à danno della Repub. suppliuano con gl'incentiui, e con l'arti. Con la Republica si colegherà facilmente in Mare, quando si voglia contendere col Turco, e in Terra quando si tentasse assalto contro i Grisoni, e Heretici Valdesi,

e con

e con questo habbiamo fornito la Spagna.

Per ragion di confine parleremo de gl'altri Prencipi d'Italia, e complirebbe alla Republica, che questi si aggrandissero, quando potessero farlo con spoglie dello Spagnolo, e anco della Chiesa, mà l'vno, e l'altro è impossibile per loro stessi, & se prima non si sconcierà il Mondo, il che non potrebbe essere se non come collegati di Francia, e quando fosse distrutto lo Spagnolo; All'hora se à questi Prencipi toccasse qualche parte dello spoglio complirebbe alla Republica perche tanto minore sarebbe lo Stato Francese: del resto, che vno di questi Prenci spogliasse l'altro non tornerebbe conto, perche nessun Beneffitio saprei vedere, e intanto vi sarebbe il foco acceso in Italia, proprietà del quale è caminare non à dissegno, e spesso si dilatta, oue non si teme. Se questi poi hauessero ragione, genio, e facilità di acquistar portione? dello Stato della Republica non vi sarà cosa di consideratione; Mantoua hà qualche pretesa sù Valleggio, e Peschiera,

Mo-

Modena sopra la Terra d'Este, dalla quale trasse il nome, e l'origine, mà ancor che al pretesto vi fosse vnito il genio, non vi sarà per loro accompagnata la facilità, mentre altro non siano, che quel che sono, e tutti li Prencipi Italiani vniti (escluso il Papa, e Spagna) potrebbero dar disturbo, non pericolo alla Republica, perche due di essi che sono i più considerabili, Sauoia ha in mezo lo Stato di Milano, Firenze quello della Chiesa.

Se la Republica habbi ragione, genio, e facilità sopra di loro nel Stato che sono, non possedendo l'Estense Ferrara non vi é alcuna ragione sopra Modena, ò Regio, sopra Mantoua vi sarebbe genio, perche è porta nelle viscere dello Stato, ma per verità poca ragione, se non si prendesse il rimborso del speso nella sua Tutella, e facilità anco minore, perche andarebbe pesato, che il bullo non si fornirebbe con chi lo cominciasse. De gl'altri non occorre parlarne mai hauendone hauuto alcun interesse, perche li Genouesi che tanto diedero che fare alla

Re-

Republica hanno imitato la fauola del Cauallo quale à principio sciolto si lasciò imbrigliare dall'homo, sperando riuscir più facilmente vitorioso de gl'altri animali, mà in tanto vi hà discapitato la libertà, e detrattone la guerra di Cambray altro danno non sono per fare alla Republica.

Quanto alla lega è altretanto facile che questi Prencipi Italiani si vnisero con la Republica, quanto con altri contro della medesima, perche la loro fortuna essendo assai tenue nell'ordine de Prencipi, non cometteriano ogni speranza non solo di acquistar Stato, ma anco di riceuer prouisione, e contante. Firenza però non si lasciera rimouere da questo rispetto, perche non ha bisogno, & è forse il più ricco Prencipe di dentro, che sia in Christianità tutta, & è richezza che sempre accresce perche quei Prencipi ritengono ancora il genio antico della mercatura, e si vagliono dell'industria, cosa che arricchisse il Prencipe senza danno de' sudditi, e in Fierenza solo si può dire, che il Fisco non sia la Milza. È considerabile quel Dominio per essere

ſere nell'Vmbelico d'Italia con vn Stato fertile, e vnito, al quale gl'altri Prencipi ſeruono di antemurale, ſi che per ordinario ſpende poco, e anco apprezzabile, perche ha qualche giuriſditione ſul Mare per Liuorno, e per qualche forza maritima; onde quando ſi doueſse far capitale di alcun'Italiano non ſaprei chi più lo meritaſse di Firenza, come eſente di quella vil tentatione del ſoldo, e come Prencipe che oſſerua ancora l'vſo della fede mercantile.

Con gl'altri ſe la Republica vorrà lega non vi ſarà difficoltà, quando voglia darli modo di mantenere la militia, perche per loro ſteſſi non l'haueranno, ma è molto viua quella ponderatione del Boccalini che i Prencipi Italiani habbino accettato il precetto del Galateo con l'elettione, che non ſia loro imputato a cattiua creanza il mangiare con ambi due le Maſcelle.

Con Polonia non vi ſono altri intereſſi, che quello della fede Chriſtiana, per ragione di Stato niente altro, che qualche beneffitio di diuerſione,

quan-

quando si hauesse guerra col Turco, e perciò complirebbe, e per la fede, e per lo Stato, che quel Rè si aggrandisse: per altro, è angustiato dalla tiranide Ottomana, e con le Viscere infette dall'Heresia, nel resto lontananza del confine leua l'occasione di ponerlo sotto più esata censura, perche mai la Republica hà hauuto seco, se non offitij di complimento, e come le speranze sono molto lontane, così il timore in nessun grado: con questi si può facilmente coltiuare buona intelligenza e sempre riuscì se non di opre, di buone parole, perche non vi è interesse che la frastorni.

Lo stesso si potrebbe raccordare con Moscouia, se bene ancora in maggior distanza, pur alle volte potrebbe quel Gran Duca essere in briga col Turco, e perciò gi ouerebbe hauerne qualche intrattura per rimettere poi il negotio alla cogiuntura de' tempi. L'Inghilterra, che è il primo de' Prencipi discordanti dalla Chiesa Romana é vn Rè di gran forze, e di gran Stato, e al presente il suo Stato è sì grande per l'vnione nella persona del Rè Giaco-

mo delli trè Regni Inghilterra, Scotia, ed Ibernia, che non può farsi piu grande del nostro Emisfero è ridotta sotto la soggettione di vn solo, non hà più terra d'aquistare, e hà il mare per Mura, tantoche se l'Inghilterra non si vince da se medesima non hauerà chi la vinca, e il caso è seguito nell'inutile assalto del Rè Filippo Secondo, quando con armata immensa, crede renderla captiua, e pur all'hora non era vnita, ma vi perdo la fatica ed il vanto Sopra tutto è difficile il Guado, e perciò restò disperso quell' armamento nella maggior parte nelle Lagune. La Regina Elisabetta che hà fatto vedere sin doue possa arriuare la sufficienza donescha ha con le sue nauigationi dilatato il Dominio nell'Indie per ferire anco in quella parte lontana le viscere della Spagna, e poi per ragion d' impegno ha introdotto pressidio in alcuni porti d'Olanda, e Zelanda, onde parue che non si contentasse di quel suo mondo, perche mondo separatato dal nostro fù sempre creduto quell'Isola. E' douitiosa di tutte le cose necessarie, benche molte ne vadi cercando

per

per lusso, e tra queste l'uuepasse, e Moscati in Leuante . Al tempo del Rè Henrico Ottauo, che fù quello che appostato era costume suo l'ingerirsi in Italia, e molte volte i Pontefici, de' quali quegl'antichi Rè erano diuotissimi, e volontariamente Vassalli ne trassero protettione d'vffitii, e minaccie à gl'altri Prencipi, che non erano punto spreggiate a loro beneffitio. Veramente vn grande scapito ha fatto la Religione, e vn grande Protettore hà perduto la Corte, non sò se per grande libidine di Henrico Ottauo, ò per poca consideratione di Clemente Settimo, al presente non vuol sentir parlar di Roma, e poco si mostra curioso d' Italia dalla quale è disgionto per tanto tratto di Mare, se questo Rè s'aggrandisce, complirebbe alla Republica, perche potrebbe procurarsi la sua Aleanza, e accrescere à se stessa il rispetto de gl'altri, mà anco senza auanzamento merita che sia coltiuato, perche hauendo lui antica antica antipatia col Francese, e moderno dissentimento col Spagnolo l'vno, e l'altro è ottima inclinatione per la Republica;

E'

E vero che il Rè moderno si mostra più inclinato à guerregiare con le dispute contro i Cattolici, che con l'armi contro gl'Eserciti, e tale è il suo genio particolare professandosi brauo Teologo; Tanto la picca di Roma hà hauuto forza in quel Paese, oue il Ré si studia di essere Predicante, ad ogni modo consigliarei à non badare à queste circostanze, perche quando le forze vi siano, che è punto che non dipende da che è punto ché prouiene da passione; I mezi saranno oltre la continuatione delli offitii, che sono introdotti con le reciproche ambasciate, comandar rigorosamente il buon trattamento in Leuante a' Mercanti Inglesi, e sopra tutto in ogni occorenza mostrarsi molto gelosi della fede data, perche non vi è natione, che ne facci magior Capitale della Inglese, e quei Prencipi non hanno ancora imparata questa moderna Politica, che non disdica il mentire per facilitarsi il regnare:

Con le sette Prouincie vnite d'Olanda gioua assai coltiuar buona amicitia, e se questa fosse accresciuta con

vna

vna Lega diffensiua, mal non sarebbe; aprticolarmente al presente che è vi tregua con la Spagna, perche questa lega riuscirebbe di freno alla Spagna, quando volesse tentare cosa alcuna contro della Repu blica, e sarebbe grande il loro rispetto, quando tentassero riaprire le piaghe non ancora saldate ne'Paesi bassi, oue non haueano più cerotto da applicarui, e però hanno procurato se non di giouarle, almeno di ben fasciarle per vn pezzo. Si può anco con gl'Olandesi procurar maggior comercio mercantile, perche sono studiosi della Mercatura, e corrono oue il guadagno li chiama; Per altro sapendo che l'interesse Politico obliga la Republica ad hauere sospetta quella stessa Potenza, che loro temono, non sarà difficile vnire le volontà perche di già sono nella conditione di Republica ancor loro; e ne hanno dato capara con l'Ambasciata di complimento da loro espedita, con la quale hanno a bastanza mostrato stima, e inclina-

tione. Oltre il beneffitio della diuersione si traggerebbe da' loro Paesi in ogni occorenza vn buon corpo d'armata grossa con mirabile celerità e hora che il Paese è agguerito non disdirebbe anche leuarne qualche Terzo d'Infanteria, quando il tempo neccessario alla condotta lo permetesse, mà ogni incomodo è da posponersi in questo proposito dalla Republica, quale hauerà carestia di buone militie, che di buone monete.

Con Prencipi di Germania Heretici non vi sono interessi, nè vi possono esse. e contese nello Stato del mondo corrente. Se non è bene che s'aggrandischino, non è male per ragion Politica, che siano di già aggranditi, perche tengono l'Imperio in Officio, che per altro sarebbe vna Potenza formidabile a'tutti i Prencipi, mà all'Italia più de gl'altri, e alla Republica ancora più: così resta non solo bilanciata, mà quasi totalmente impedita à beneffitio comune. Con questi Prencipi hauerà la Republica sempre ogni intrattura, prima perche sanno che la Republica

blica non è cieca adoratrice de gl'interessi di Roma, e poi perche vedono i sospetti, che corrono trà l'Imperatore, e lei, e da questi concludono che non vi possi essere sicura aleanza, onde non la tengono per diffidente, nè l'hanno per diffidata: occorendo non sarà male mostrarse li beneuoli, acciò se la congiuntura lo portasse, si appuntasse vna diuersione, e qualche leua di gente, che è punto di sommo riguardo per la Republica. Stabilir per tempo, oue possa prouedersi di militie in caso di bisogno, perche dall'Italia ne hauerà poche, e mal buone.

Del Duca di Bauiera non hò parlato, ne parleró, perche è tanto parteggiano de l'Imperatore, dal quale è stato decorato del Voto Elettorale ad esclusione del Palatino, che vn discorso solo serue per ambidue, e poi questo Duca notrisce tante pretese, che ardí contendere la precedenza al Concilio: che poca buona intelligenza saprei promettere, onde se il tempo portasse qualche abbassamento del medesimo, non sarebbe da sentirlo male, perche

sempre gioua, che chi hà puoco buon' animo, habbi poche buone forze.

Li Maltesi che sono Prencipi che vanno per il corso, non stanno bene aggranditi, perche maggiormente suegliano la Potenza Ottomana, quando la stessa dormisse, e l'amicitia di questi non giouerà, se non in caso di guerra col Turco, e all'hora sarà facile hauere la loro vnione, perche si lascieranno persuadere dalla speranza del predare.

Resta à parlarsi del più gran Prencipe del Mondo (almeno di quel Mondo, che noi conosciamo) formidabile a'tutti, e più de gl'altri, alla Republica il Turco, ma come che essendo di tanto riguardo, manco si può parlare di lui, che de gl'altri perche non gioua Politica, non profitta l'arte, non si fanno leghe con lui, non tiene Ambasciatori permanenti in alcun luogo: in somma professa sua grandezza non curarsi inuestigare i fatti altrui, assomiglia l'Elefante, che per l'eccessiua forza, di cui è dotato, non si rende sospettoso, se pure non sia vn'arte dell'-

Alco-

Alcorano, acciò gl'Ambasciatori con la permanenza ne' Paesi altrui non imbeuano costumi nuoui, ò pure non assottiglino l'ingegno nelle Politiche, di che li vuole inesperti; Questo è vn Imperio fabricato sù la rouina de gl'altri; Non vanta giustitia di possesso, e ogni sua Giustitia ha per fondamento la forza; Se habbi modo di acquistare vn Paese, ha ragione fà studio, che doppo hauerne manomesso vn regno vuole esercitare tutti i dritti, che da quello dipendono, nè tollera vsurpatione doppo, che lui habbi vsurpato. Nel suo Gouerno fà professione d'ignoranza, ned'è lecito a' sudditi inuestigare cosa alcuna, li basta che imparino vna cieca obbedienza, che sappino d'esser schiaui, e l'obligo della schiauitù, e sono dotti à bastanza. Non sono però tanto Ignoranti, che non disputtino, che al suo Signore appartiene la Monarchia vniuersale, come s'hà veduto nelle ragion di Costantino, ne admettono la diuisione dell'Imperio in Orientale, e Occidentale pateggiata da Niceforo,

Carlo Magno, e molto meno alcuna donatione di Stato in pregiuditio dell'Imperio. Poco si mostra religioso della sua stessa credenza. Il Mufti, che n'è il sommo Sacerdotè, conuiene parlare a compiacenza, e dichiarar la legge conforme l'intentione, e seruitio del regnante, altrimente paga la contumacia con la vita. Non apprezza conditione alcuna dell'animo, le virtù prattiche, e speculatiue sono appresso di lui sconosciute anzi sospette, e perciò bandì i Musici mandategli da Francesco Primo Rè di Francia, perche con la soauità dell'armonia amoliuano la durezza di quegl'animi di ferro. Fà stima di forza di corpo, e dell'arte della guerra, e con eguale barbarie ne' sudditi, nessun di quei Prencipi è in maggior grido, che quello che habbia genio smisurato, e bestiale, e solo intento à predare il rimanente del Mondo, e copioso di gente infinita, e di infinito Tesoro, come più di vinti millioni di annua entrata, ed è poscia herede d'ogni suddito benestante, perche la qualità di

schia-

schiauo non dà altra attione a'figlioli, che dell'armi, e Cauallo, In tanta ricchezza sempre accresce la fame dell'oro, si che alle volte con l'oro s'aquietano i suoi furori. Dalle cose dette si conosce senza difficoltà, che è pessimo per tutti il suo auanzamento, e che sarebbe gran felicità il vederlo diminuito, mà questa è lontana, e quasi impossibile speranza. Che lui habbi ragione sopra portione di Stato della Republica non ne ha alcuna, genio, e facilità non le mancano, perche il suo fine è la total distruttione del Christianesimo, e le forze non sono ineguali al pensiero, considerata la Christianità disunita, e più intenta all'Inuidia domestica, che all'oppressione straniera, altro non vi è di tremendo al Turco, che vna vnione vniuersale del Christianesimo, e acciò non si renda infingardo, quel scelerato, e accorto Mahometto li hà lasciato vna Profetia, che ciò debba succedere vna volta con distruttione della sua Monarchia, cosa non raccordata senza Vrli, e perciò si affacenda di deuiarla

col renderſi inſuperabile, mal conoſcendo la forza della religione, che ſe la Profetia foſſe vera, non patirebbe humano impedimento; non ha dunque ragione, perche mai alcun ne hauuta, ma ha genio, e facilita, ſe ſi dimanda quale? il più vicino riſpondo, e così di volta in volta, ſino che vi ſia più vicinanza, ma vna coſa medeſima.

All'incontro la Republica hauerebe contro il Turco quello che non hà lui contro la Republica ragione di acquiſtare, mà non di acquiſtare, di ripetere l'vſurpato, che coſtituirebbero vn gran Prencipe. Negroponte, Modon, Coron, la Caramania, l'Arcipelago, il Tenedo, la Boſſina, Scuttari, Albania, portione della Città Imperiale di Coſtantinopoli, poco meno in ſomma della metà dell'Imperio di Romania ſenza Cipro. Se il Turco non haueſſe ſpogliato la Republica facendo il conto à tanto per tanto, ſarebbe arriuata ad vna Potenza poco inferiore alla Romana, vi ſarebbe

be ragione dunque, e genio ancora, mà nessuna facilità, onde, bisogna hauere stomaco di struzzo, e digerire questa durezza, e aggiustarsi che di tanto si contenti per non metter in pericolo il resto; Vna sol cosa di danno si sfugirà, che il Turco non collegherà con altri contro la Republica, perche mai lui collega con alcuno. E' vero che al tempo di Lodouico Sforza fù da lui subornato ad inuadere la Republica, e à tempi più antichi anco dal Visconte, con promessa di tener occupata la Republica in Italia con la metà delle sue forze, e dicesi anco che Lodouico XII. Rè di Francia non habbi mancato dell'istesso offitio nell'assalto per lui datoli per la lega di Cambray, tutta via queste non sono leghe, mà solamente sproni ad vn Cauallo, chè corre per se stesso. Se possa vnirsi con la Republica per acquistare quello d'altri, questo si incontrarebbe ogni volta, che si volesse, mà bisognerebbe aggiustarsi, che ogni acquisto douesse esser suo non sapendo far conti di diui-

sione, ma vn conto solo di apprendere, onde sarebbe fatuità volerli col proprio sangue mercantare maggioranza d'Imperio, mentre è pur troppo aggrandito con vniuersale rouina; Senza obligo di lega si vnirebbe anco sempre il Turco con la Republica in caso di bisogno per modo di aiuto, e così si hà offerto molte volte nelle guerre passate, mà quella saggia antichità conobbe di correr maggior pericolo nel protettore Ottomano, che nel nemico Christiano, non tanto per esorbitanza di forze, che per scarsezza di fede, onde declinò l'occasione, e hebbe per proua d'amicitia che non cogliesse la congiuntura di farsele nemico con vn regalo di salnitro, del qual teneua sommo bisogno.

Altra politica non si può vsare con questo Imperio che far seco professione d'amico, mà far conto che habbi presto à farsi nemico, e starne sempre prouisto in maniera che la debolezza non fomenti la natia rapacità. Sarà sempre più lunga seco la pace, quando vi siano pronte le forze da far guerra, e

più il timore, che l'amore mantenirà la buona intelligenza; In caso di rottura si protrebbe tentare la diuersione del Persiano in Leuante, e del Moscouito, e Polacho in Ponente, mà è facenda di molto negotio, e in tanto fà di bisogno essere alle mani, onde poco profitto se ne può concepire: Corromperle i Ministri, quando la guerra sii dichiarita è cosa molto dificile, piú tosto si lascieranno contaminare nel tempo di pace e sarà anco à proposito l'impiego per penetrare i pensieri, e rittardarne le deliberationi, quando però la persona sia accreditata, e nel numero di Bassà della Porta, che hanno consultiuo nel Diuano, e più di tutti il Visire, ma spesse volte si ingrassano, e poi mancano, oltre che sono soggetti a cõti une mutationi per i capricii del Gran Signore, e per le calunie de gl'Emoli. La amicitia della Regina Madre, della Moglie, e del Mufti possono giouare, ma ogni beneffitio suanisce, se il regnante sii di rissoluta natura, perche è huomo da comandare vna guerra mosso da

solo capriccio, e ogni strepitosa deliberatione viene gradita da' Gianizzeri, che sono l'anima di quell'Imperio, sì che come dissi a principio poco può la prudenza aggiustare con quella Monarchia, che ha per base il furore, e dipende solo da se stessa, e nemeno vuol dipendere da ragione; Altro non saprei dire, che quello disse l'angelo a Gedeone *confortare*, & *esto robustus*, e con questo augurio, che viene dal Cielo, e che porge vn'animo diuotissimo, penso d'hauere adempito i comandi dell' EE. VV. se non a misura del mio debito, a proportione del mio talento.

AVVI-



AVVISO

Che serue

DI GIVNTA.

QVest'opra del Padre Maestro Frá Paolo Sarpi Seruita Consultore della Serenissima Republica di Venezia, che fú data á Padri del Governo, affinchi seruisse per regola nelle loro azioni per adempire il desiderio, che haueuano di far perpetuare la loro carissima Patria, é stata in fine con destrezza leuata da vn recondito Gabinetto per darla in luce.

L'opra é ripiena di auuisi sí eccellenti, che chi la legge non puó, che confessare che l'Autore é stato vno de' primi huomini del secolo; e che puó pareggiare il Boccalini. Chi esaminerá á pieno il gouerno di quella Serenissima Republica, vedrá, che quello Stato há fatto

stima

ſtima grande di quei auuiſi, giá che ſi veggono tutti poſti in opra, e che ſeruono di regola eſatta ne' maneggi. Má adeſſo le coſe ſono talmente cambiate di faccia, come preuedeua lo ſteſſo Padre Paolo, che ſecondo il tempo oprano que' ſaggi, e prudentiſſimi Signori.

Il Papa non é temuto dalla Republica, perche vede, che malageuolmente puó ſolo farle danno, e queſta inuigila molto, che il ſuo ſtato non ſi ſtendi, affinche poi piú potente non aſpiraſſe á danneggiarla. Quinci non si toſto inſorſe la guerra, che Vrbano VII. Barberini faceua al Duca di Parma per iſpogliarlo de' ſuoi Stati, che la Republica vi ſi oppoſe, e giunta agli altri Prencipi d'Italia reſiſté all'inuaſione de' Papalini nel Parmeggiano, e fece tanto, che in fine Urbano VIII. fú coſtretto á far la pace col Duca di Parma, e laſciargli godere con quiete i ſuoi Stati. Non teme poi la Republica, che il Papa ſi uniſca con altri per danneggiarla, perche ó non ſarebbe utile á' Prencipi d'Italia, ó non ſarebbe van-

tag-

taggioso per il Papa. Non teme dunque l'unione co' Prencipi Italiani, perche questi hanno gli occhi aperti, e veggono bene che non sarebbe loro cosa vantaggiosa il lasciar'ingrandire i Papi, perche se una volta la Republica fosse distrutta, quando il Papa volesse tor' á loro gli stati, eglino non haverano piú le forze della Republica per resistere, quinci in breue verrebbero manomessi. Non teme poi che si unisca colla Francia, perche questa sendo troppo hoggidí potente, giamai il Papa si vnirá con essa, per introdurla nell'Italia, perche si lo facesse vi sarebbe pericolo, che lo rinchiudesse nel Vescouato solo del Vaticano. Cogli Spagnuoli poi non vi é interesse. Questi sono troppo possenti in Italia per lasciarli crescer piú, ed in vece di collegarsi con essi contro la Republica, sarebbe vtile di collegarsi colla Republica per torre ad essi il Regno di Napoli, col quale tengono frenato lo Stato Papale, e gli danno vna perpetua gelosia.

Per l'Imperadore poi non vi sono piú

pericoli, che il Padre Paolo adduce, perche non vi sono piú li Massimiliani per poter'andare con vn' armata di 40. mila huomini ad assediare vna Padoua; né gli Spagnuoli sono adesso assai forti per essere esecutori delli disegni Cesarei. Bisognarebbe che l'Imperadore passasse i Monti colle proprie forze, e questo ageuolmente s'impedirebbe. E per questo fú opera di gran politica alla Republica di far'in sorte che la Valtellina non dimorasse agli Spagnoli, perche con questa l'Impero haurebbe hauuto vna porta aperta in Italia, colla quale haurebbero potuto inuadere l'Italia, e fare guasti grandissimi. Per il Tirolo non v'é adito, perche vi é la chiaue, che vi chiude la porta in faccia. Oltre che le guerre Suezzesi hanno talmente posto le cose in vno Stato, che non possa nuocere, che non si teme. Aggiungisi, che adesso le cose sono sí fieuoli all'Imperadore, che si vede che stenta á poter domare i Rebelli d'Vngaria, che con vn pugno di soldatesca non solo fanno resistenza á Cesare, má li danneggiano

no molto. Oltre che in vece di poter' in vadere gli Stati altrui, há assai di che pensare á se stesso, mentre si vede a' fianchi la Francia, dalla quale há sofferti danni graui l'Imperadore e l'Impero tutto. Anzi credo che l'Imperadore si vnirebbe volentieri colla Republica per impedire l'ingresso de' Francesi nella Cittá di Casale, che appartiene al Duca di Mantoua, se pure seguitano i rumori sparsi nell'Europa, che il Ré di Francia l'habbia comprata, e che voglia che la compra sia valida, e che si effettui il trattato, che dicesi esserui trá quel Gran Regnante, ed il Duca di Mantoua.

Desiderarei in sommo che fosse adesso in vita il Padre Paolo, per sapere quanto direbbe circa la Francia. In que' tempi il Ré era pupillo, non v'erano forze, anzi quel Regno era vessato da' proprij sudditii, vi erano rebellioni, e guerre ciuili, ed i Ministri erano i dispotici assoluti di quel Regno, perció per tai ragioni dice il Padre Paolo, che non doueua la Republica temere la Francia,

má

má che sarebbe stata á temere, quando fosse stata florida, ma che non lo poteua essere di cinquant'anni. Hora che direbbe egli se vedesse che hora vi regna vn Ré adulto, il piú prudente, il piú magnanimo, il piú inuitto, ed il piú gran Ré, che giamai sia stato in Francia? Adesso che gli Erari sono inesausti, e quasi tante miniere feconde, che producono alla giornata somme immense? Adesso che non vi é Regno piú florido, e poderoso di quello di Francia, onde per vedere ció basta il far riflesso alla guerra, che solamente viene ad essere spenta colla pace di Nimega? Adesso che tutto il Regno é in quiete, e doue gli Spagnuoli non ponno suscitar col danaro i torbidi, che vi suscitó Filippo II? Adesso che li Ministri non sono che semplici esecutori delle volontá Regie, che sono sí esperte, che non hanno bisogno d'altrui consiglio? Certo se vi fosse, stimo che non direbbe altro, se non che si deue temere, giá che tutta l'Europa la teme, e che il piú sicuro partito della Republica sarebbe di euitare ogni, benche minimo, luo-

luogo di darli il minimo spiacere, e che non dourebbe mischiarsi nelle cose di Casale, perche si potrebbe trattare il malanno adosso. Le resistenze che si fanno alla Francia, ed i disgusti, che le vengono fatti non sono impuniti mai. Dourebbe dunque conseruare con essa vna corrispondenza, che le fosse grata, e non mischiarsi in modo alcuno in cosa, che non le possa esser grata. Circa gli Spagnuoli sono hormai si fieuoli, che non vengono temuti soli da alcun Potentato; ed vniti non saranno mai con chi si sia contro la Republica, se non fosse coll' Imperadore, ma giá si é detto dell'Impotenza di questo. Doppo la congiura, che il Marchese di Bedemar Don Alfonso della Cueua fece, la Republica stá sulle sue colla Spagna, perche vede che é assai forte per resisterle. Circa gli altri Prencipi le cose rimangono quasi sullo stesso essere, nel qual'erano, mentre il Padre Paolo scrisse questi Auuertimenti alla Republica, perció non ne parlo. E se hó parlato degli

al-

altri, é percke vi é gran mutazione trá que' tempi, e questi hauendo ció fatto per maggior chiarezza, e maggior sodisfazione del Lettore.



IL FINE.



